

712.**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Stagno d'Alcontres	2-02373 30883	Napoli	4-29488 30897
Lenti	2-02374 30883	Rossi Oreste	4-29489 30898
Interrogazioni a risposta orale:		Ascierto	4-29490 30898
Delmastro delle Vedove	3-05549 30884	Battaglia	4-29491 30898
Aleffi	3-05550 30885	De Cesaris	4-29492 30899
Delmastro delle Vedove	3-05551 30886	De Cesaris	4-29493 30900
Delmastro delle Vedove	3-05552 30886	Cento	4-29494 30901
Cento	3-05553 30886	Iacobellis	4-29495 30901
Cento	3-05554 30888	Delmastro delle Vedove	4-29496 30902
Butti	3-05555 30888	Gramazio	4-29497 30902
Taradash	3-05556 30890	Garra	4-29498 30903
Stelluti	3-05557 30891	Rossi Oreste	4-29499 30904
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mantovani	4-29500 30905
Lo Presti	5-07702 30891	Cento	4-29501 30905
Gatto	5-07703 30892	Fiori	4-29502 30906
Mantovano	5-07704 30894	Ascierto	4-29503 30906
Olivieri	5-07705 30895	Ascierto	4-29504 30906
		Napoli	4-29505 30906
		Napoli	4-29506 30907

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 APRILE 2000

	PAG.		PAG.		
Napoli	4-29507	30908	Cento	4-29518	30914
Becchetti	4-29508	30908	Cento	4-29519	30914
Napoli	4-29509	30908	Losurdo	4-29520	30915
Napoli	4-29510	30909	Covre	4-29521	30916
Napoli	4-29511	30909	Vendola	4-29522	30916
Benedetti Valentini	4-29512	30910	Giovanardi	4-29523	30918
Lucchese	4-29513	30910	Delfino Leone	4-29524	30918
Gramazio	4-29514	30911	Matacena	4-29525	30920
Alemanno	4-29515	30912	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		30920
Lenti	4-29516	30913	<i>ERRATA CORRIGE</i>		30920
Pistone	4-29517	30914			

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero, per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che da ben cinquant'anni giace, dimenticata tra le leggi che richiedono un intervento governativo regolamentare per la loro attuazione, la legge istitutiva del punto franco nel porto di Messina. Una buona legge che, già mezzo secolo fa, riconosceva l'importanza strategica di una zona tra le più fervide d'Italia, sede di intensi scambi commerciali, nodo importantissimo per i collegamenti tra il sud Europa e i paesi magrebini, ponte di collegamento tra l'Italia che si vuole portare in Europa e la realtà meridionale che per accedervi allo stesso livello e con pari dignità del resto del paese va supportata e incentivata nelle iniziative commerciali e di sviluppo da intraprendere;

risulta, inoltre, all'interpellante che la normativa comunitaria, intervenuta nel frattempo, non ha minimamente modificato la valenza normativa di quanto disposto nella legge n. 191 del 1951, facendo risultare ancora più incomprensibile come per una politica che troppo spesso viene utilizzata con l'intento di impoverire il proprio vicino, si sia preferito dimenticare quanto il legislatore aveva chiaramente voluto disporre;

risulta, infine, all'interpellante che in altre zone d'Italia (Venezia, Genova, Trieste), l'intento di costituire zone e punti franchi è stato raggiunto, non certo senza sforzi, ma con un costante lavoro del Governo che si è impegnato a emanare norme regolamentari per concretizzare e riempire di nuovi contenuti quanto stabilito nelle leggi, anche quelle emanate in tempi non troppo recenti, con cui le zone franche erano state istituite -:

con quale motivazione si sia tardato a dare applicazione ad una legge della Repubblica che è rimasta dimenticata per cinquant'anni e che invece risulterebbe fondamentale per lo sviluppo economico di una zona, come quella dello Stretto di Messina, strategica per il nostro Paese;

quali siano gli intendimenti al riguardo del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero, nella prospettiva di concretizzare quanto il legislatore del 1951 aveva stabilito per la zona del porto di Messina con l'intento lungimirante di promuovere la crescita economica e commerciale del nostro prezioso sud, manifestando certo maggiore attenzione al problema degli incentivi per lo sviluppo e la crescita del meridione di quanta ne stia offrendo l'attuale Governo;

se il Governo non intenda impegnarsi seriamente a rendere viva la normativa del 1951, favorendo l'emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla stessa legge e necessari perché la citata legge n. 191 possa entrare in vigore, come ha d'altronde già fatto per l'attuazione del punto franco di Venezia, istituito con decreto del 6 aprile 1999 emanato dal direttore generale del Dipartimento delle dogane e delle imposte dirette del Ministero delle finanze.

(2-02373)

« Stagno d'Alcontres ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

il consiglio di istituto del liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrosso, nella seduta del 25 gennaio 2000, ha deliberato (con 8 voti favorevoli e 2 contrari) che, ai fini dell'iscrizione per l'anno scolastico 2000-2001, le famiglie devono versare, oltre alle tasse scolastiche, un contributo obbligatorio, pari a lire 200.000, per far fronte alle spese relative a: libretto scolastico, assicurazione integrativa, tessera personale per fotocopie, materiale di facile consumo, partecipazione ad uno

spettacolo teatrale o cinematografico, manutenzione e acquisti in conto capitale per progetti multimedialità;

il comitato dei genitori, organismo formato da rappresentanti di classe, riunitosi il 18 marzo 2000, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale, fra le altre cose, si invita il consiglio di istituto a riconsiderare la delibera del 25 gennaio 2000, chiedendo una riduzione del contributo in quanto:

a) la cifra richiesta (lire 200.000) non è ritenuta giustificata in relazione all'offerta e ai servizi dell'istituto;

b) occorre che l'istituto evidenzi meglio la finalizzazione di detti contributi, rendendo possibile una verifica delle spese ed una valutazione in termini di progettualità didattica e dei bisogni;

sulla base di queste motivazioni ben 250 famiglie su 600 non hanno versato il contributo scolastico su indicato;

con nota del 5 aprile 2000, protocollo n. 1284/C4, la preside, professoressa Carola Feltrinelli, ha chiesto alle famiglie, che hanno contestato il contributo, di completare l'adempimento entro il 12 aprile; in caso contrario di iscrivere i loro figli presso altri istituti;

la delibera del consiglio di istituto del liceo scientifico, statale « B. Pascal » di Abbiategrasso, approvata il 25 gennaio 2000, è illegittima per violazione del decreto-legge n. 297 del 1994. Tale norma, infatti, configura la possibilità di prevedere contributi aggiuntivi alle tasse scolastiche come liberi e volontari. Pertanto il consiglio di istituto, nel configurare il contributo su indicato come obbligatorio, ha di fatto previsto in modo arbitrario una sorta di tassa non contemplata da alcuna norma di legge, come invece stabilisce l'articolo 23 della Costituzione. Quindi il consiglio di istituto ha adottato un provvedimento senza averne il relativo potere, anche in considerazione del fatto che il liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso è una scuola pubblica;

peraltro la delibera del consiglio di istituto è illegittima anche per il fatto che subordina l'iscrizione per l'anno scolastico 2000-2001 al versamento, oltre che delle tasse scolastiche, anche di detto contributo, impropriamente definito come obbligatorio. Infatti, la condizione necessaria e sufficiente per l'iscrizione presso una scuola pubblica deve essere costituita unicamente dal versamento della quota relativa alle tasse scolastiche;

è altresì grave che una preside, a fronte di argomentazioni giuridicamente fondate, poste dal comitato dei genitori della scuola nella nota del 18 marzo 2000, risponda con un atto di forza, minacciando sostanzialmente di non accettare più le iscrizioni e dicendo che si rivolgersero presso altre scuole nell'ipotesi in cui non venisse versato il contributo di lire 200.000 -:

quale provvedimento il Ministro intenda adottare non solo per intervenire nella specifica situazione del liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso e per evitare che la vertenza con i genitori sfoci in ambito giudiziale, ma anche per evitare che la discutibile prassi del consiglio di istituto e della preside possa costituire un precedente pericoloso, tale da consentire ad altri presidi di scuole pubbliche e ad altri istituti di imporre, al di fuori di norme di leggi predefinite, contributi obbligatori che di fatto si sostanziano in tasse scolastiche aggiuntive non previste dalle leggi nazionali.

(2-02374)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

la giovane A.V., undicenne studentessa dell'Istituto di San Martino delle

Scale, in provincia di Palermo, non ha potuto partecipare alla gita scolastica in quanto, portatrice di handicap, avrebbe dovuto essere assistita e trasportata in carrozzella;

l'episodio dimostra quanto la società civile sia lontana dalla pratica quotidiana dei principi di parità, di eguaglianza e di pari opportunità, soprattutto per quanto concerne i soggetti non normodotati;

è opportuno che le scuole di ogni ordine e grado ricevano rigorose istruzioni affinché i giovani studenti portatori di handicap non subiscano l'intollerabile umiliazione riservata alla ragazza di Palermo -:

quali siano i dettagli dell'increscioso episodio e se l'onorevole Ministro non ritenga di dover impartire rigorose istruzioni al fine di garantire ai portatori di handicap eguali opportunità anche nelle gite scolastiche. (3-05549)

ALEFFI e FRATTINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come da notizie apparse anche sulla stampa, il ministero dell'interno, dipartimento pubblica sicurezza, direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale - divisione II, con lettera del giugno 1999 comunicava all'associazione delle società Autostradali (Aiscat) che:

il servizio motorizzazione, a seguito di gara CE/WTO, aveva individuato la « linea definitiva » delle vetture a due e quattro ruote motrici rispettivamente nell'autovettura Fiat Marea SW-HLX 2000 cc. 20 valvole e Subaru Legacy GX 2.500 cc. 16 valvole, ambedue opportunamente allestite ed equipaggiate;

il prezzo « concordato » con la Soc. Fiat Auto Var e la Soc. Subaru, da praticare « alle Società Autostradali » era stato fissato rispettivamente « in lire 39.500.000 e lire 48.000.000 », ambedue più Iva;

nessun altro tipo di vettura poteva essere approvvigionato dalle società auto-

stradali e destinato all'impiego sulla rete autostradale poiché il servizio motorizzazione « non avrebbe autorizzato il collaudo di veicoli diversi da quelli menzionati ed individuati »;

peraltro, a seguito delle citate gare CE/WTO, il prezzo di aggiudicazione della Fiat Marea e della Subaru in argomento sarebbe stato rispettivamente di lire 25.000.000 e lire 39.900.000 contro i sopra indicati 39,5 e 48 -:

se le notizie citate in premessa rispondano al vero;

a quale titolo il ministero abbia direttamente concordato il prezzo con le società automobilistiche interessate, così facendosi illegittimamente promotore di una compravendita che dovrebbe, invece, interessare le sole società autostradali;

quali criteri siano stati adottati per concordare i citati prezzi e tra quali soggetti tale accordo sia stato realizzato;

se il direttore del servizio che ha firmato la citata circolare del giugno 1999 - dottor Ocellò - ed il direttore generale, dottor Massimo Ocellò, della Spa Autostrada del Brennero (società che aveva iniziato una procedura di gara per l'acquisto di 8 autovetture, poi revocata a seguito della circolare in argomento, per quindi determinare l'acquisto diretto di n° 12 auto Subaru per un importo di lire 576.000.000 + Iva) siano o meno la stessa persona;

se ritenga che il ministero non possa sottrarsi dal dovere di operare con assoluta trasparenza e, pertanto, rigoroso rispetto della normativa cee - che impone gare comunitarie per importi superiori ai 400 milioni - lasciando quindi trattare ogni acquisto direttamente tra i contraenti, se necessario limitando i propri interventi all'indicazione delle caratteristiche tecniche e tipologiche delle autovetture - che tutti, anche e soprattutto gli stranieri, riconosceranno per i colori e la scritta « polizia » e non certo per il modello e la marca - fugando così ogni più che legittimo dub-

bio circa la correttezza delle procedure seguite. (3-05550)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della dichiarazione dei redditi dell'anno 1999, il cui termine di presentazione è ormai prossimo, determinate categorie di contribuenti saranno chiamate, per la prima volta, a presentare la scheda degli studi di settore;

a tutt'oggi, per tali soggetti, non è possibile verificare la congruità e la coerenza dei loro ricavi rispetto ai parametri soggettivi ed oggettivi relativi alla loro attività, e ciò in ragione del fatto che, allo stato, non è possibile « prelevare » dal sito del ministero delle finanze il programma Gerico, deputato alla determinazione delle predette congruità e coerenza, aggiornato in modo da comprendere anche i nuovi destinatari degli studi di settore;

è di tutta evidenza l'impossibilità, per gli imprenditori interessati e per i loro consulenti, di verificare tempestivamente l'allineamento dei loro ricavi a quelli « catastalmente » determinabili mediante l'applicazione dello strumento degli studi di settore;

il ritardo nella messa a disposizione del predetto strumento informatico non appare scusabile, soprattutto se si considera che gli studi di settore avrebbero l'ambizione di rappresentare, per l'amministrazione finanziaria, lo strumento primario nella politica di razionalizzazione del carico fiscale e di recupero dell'evasione;

appare oltre tutto incredibile che, ogni anno, in primavera, debbano essere inflitte sofferenze di ogni tipo a contribuenti ed a professionisti per adempiere ai rispettivi doveri fiscali e professionali, con ritardi inammissibili e confermativi della più totale incapacità programmatica ed organizzativa del ministero delle finanze -:

con esattezza quando sarà disponibile l'aggiornamento del programma Gerico contenente le nuove categorie di contribuenti interessati all'applicazione dello strumento degli studi di settore e quali siano, nel dettaglio, le ragioni che hanno portato a questo nuovo inconcepibile ritardo. (3-05551)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il governo del Belgio medita di deportare millecinquecento zingari slovacchi;

proprio il governo del Belgio è stato fra i più accesi sostenitori della necessità di applicare le sanzioni all'Austria, accusata di xenofobia per l'entrata nella maggioranza di governo del partito di Haider;

i commentatori ritengono che la posizione xenofoba assunta dal governo del Belgio sia giustificata dalla necessità di sottrarre consensi all'estrema destra fiamminga del Vlams Block, formazione estremista particolarmente forte nella zona di Anversa;

appare inammissibile che un paese dell'Unione Europea pretenda dagli altri paesi una politica della comprensione solidale verso gli extracomunitari per praticare, poi, una politica xenofoba particolarmente odiosa -:

quale giudizio esprima sulla politica xenofoba del governo belga e se non ritenga necessario, per *par condicio* verso l'Austria, proporre nelle competenti sedi europee adeguate sanzioni nei confronti del Belgio per reprimere le tendenze xenofobe. (3-05552)

CENTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'area dei « Cappuccini » a Gaeta fu acquisita dalla marina militare negli anni quaranta e destinata a deposito di carburanti;

detta area risulta, nel piano regolatore, area a destinazione agricola e la sua superficie è di circa 100.000 mq;

la recinzione è costituita da muratura di pietrame alta oltre due metri mentre al suo interno si può osservare l'aspetto prevalentemente agricolo dell'area con alberature sparse di ulivi, carrubi, fichi e la presenza di alcuni manufatti, i maggiori dei quali sono il corpo di guardia, edificio ottocentesco a due piani con terrazzo e torrino, e un fabbricato di recente edificazione che comprende 3 unità abitative;

in questi anni è venuto meno l'interesse militare e quindi strategico di tutta l'area al punto che è stata inserita nel programma di dismissioni di beni immobili della difesa con decreto del Presidente del Consiglio nel 1997;

l'area dei « Cappuccini » compare nell'elenco dismissioni con codice LAZ 06, con conseguente affidamento per la vendita, con procedure privatistiche, alla società Consap Spa con sede in Roma;

il comune di Gaeta ha valutato la dismissione di questa zona come una grande occasione per reperire nuovi standard urbanistici di verde pubblico e parcheggi, vista la centralità dell'area e la vicinanza all'ospedale cittadino, e la possibilità di convertire a servizi di quartiere gli immobili esistenti in considerazione che l'attuale regime urbanistico della zona non consente uno sfruttamento edilizio dei suoli;

vista l'urgenza di reperire nuovi standard urbanistici e l'imminente messa all'asta dell'area, il comune ha attivato le procedure previste dalla legge 3 gennaio 1978 con la redazione del progetto preliminare di trasformazione della ex struttura militare a verde pubblico e servizi e la sua approvazione in consiglio comunale con la deliberazione n. 118 del 24 novembre 1999;

tale deliberazione comporta anche adozione di variante urbanistica (da zona agricola a verde pubblico attrezzato) e costituisce dichiarazione di pubblica uti-

lità, indifferibilità ed urgenza con le procedure della legge n. 167/62, quindi con l'avvio del procedimento espropriativo;

detta deliberazione è stata notificata al ministero della difesa a mezzo Corte d'appello di Roma;

la regione Lazio, titolare per l'approvazione della variante urbanistica, ha richiesto, affinché sia completo il procedimento, la redazione delle necessarie perizie tecniche;

l'amministrazione comunale ha quindi proceduto alla nomina dei professionisti da affiancare al personale della ripartizione tecnica e ha richiesto, alla amministrazione della difesa le necessarie autorizzazioni all'eccesso alla zona dei Cappuccini per effettuare i sopralluoghi;

la richiesta è stata inoltrata dapprima informalmente alla base navale di Gaeta, che ha la custodia dell'area, poi alla società Consap spa, che si era dichiarata essere a disposizione per consentire la visita di potenziali acquirenti dell'area, e non ottenendo risposta è stata inoltrata richiesta telefonica, previo fax, alla direzione generale dei lavori e del demanio, divisione V, alla quale non è stata data risposta;

in conseguenza di ciò, per permettere la prosecuzione del necessario iter amministrativo per l'acquisizione dell'area, il sindaco emetteva un'ordinanza (n. 61 del 22 marzo) in cui si decretava di consentire l'ingresso ai tecnici comunali per il giorno 8 aprile 2000 e anche tale ordinanza veniva notificata a mezzo messi comunali al Ministro della difesa, alla direzione generale dei lavori e del demanio del ministero della difesa, alla Consap Spa e per conoscenza anche al prefetto di Latina, al Presidente della giunta regionale del Lazio;

in data 7 aprile giungeva al protocollo generale del comune di Gaeta un fax proveniente dalla marina militare sezione distaccata del genio di Napoli in cui, su richiesta del ministero della difesa, si diffidava formalmente l'amministrazione comunale di Gaeta, nel dare seguito a quanto riportato nell'ordinanza perché l'area fa

tuttora parte della amministrazione della difesa che si è formalmente opposta alla variante del piano regolatore generale proposta dell'amministrazione comunale;

il giorno 8 aprile i tecnici comunali si sono recati presso l'accesso dell'area militare ma in assenza di personale dell'amministrazione della difesa non hanno provveduto ad un eventuale ingresso forzato -;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per permettere all'amministrazione comunale di Gaeta di poter accedere all'area al fine di permettere la completa acquisizione della stessa per una migliore qualità della vita dei residenti nella città. (3-05553)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 10 aprile 2000 all'incirca 150 cittadini si sono recati a Latina presso la sede della Asl di zona per manifestare pacificamente a difesa dell'ospedale di Cori;

davanti alla sede hanno trovato reparti celere in assetto antiguerriglia, in misura sproporzionata rispetto ai manifestanti;

nonostante ciò i manifestanti hanno ottenuto un incontro con un responsabile della Asl;

nel pomeriggio si recavano nella sala consiliare per cercare di ottenere un sostegno da parte dell'istituzione comunale;

solo dopo una lunga contrattazione i cittadini riuscivano ad ottenere la convocazione della conferenza dei sindaci del territorio di competenza della Asl, impegno questo che già era stato preso davanti al prefetto dal sindaco di Latina e mai mantenuto;

l'occupazione simbolica dell'aula consiliare almeno fino alla conferenza dei sindaci e delle eventuali decisioni che sa-

ranno prese in quella sede consente il regolare svolgimento del consiglio comunale -;

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con gli enti locali, al fine di giungere ad una soluzione positiva per l'esistenza dell'ospedale come richiesto dai cittadini;

se non ritengano sproporzionato l'uso dei reparti celeri in assetto antiguerriglia a fronte di una manifestazione pacifica di cittadini. (3-05554)

BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 12 aprile 2000 la Waste Management Italia, la principale società di smaltimento di rifiuti in Italia, è stata acquisita dalla Italcogim di Milano, attraverso la sua controllata EMAS ambiente. Indiscrezioni stimano il valore dell'acquisizione attorno ai 50 milioni di dollari;

la Waste Management Italia apparteneva al colosso statunitense Waste Management e raggiunge un fatturato annuo di circa 620 miliardi di lire svolgendo il servizio in circa 700 comuni di diverse dimensioni (4,5 milioni di utenti);

per organizzare la sua rete italiana la Waste Italia ha acquistato una sessantina di aziende più piccole, spesso a prezzi elevati, non sempre redditizie come auspicato inizialmente, ciò lascia presupporre il suo possibile smembramento e l'ovvio appetito di quella che le associazioni ambientaliste hanno definito « l'imprenditoria deviata »;

a tal proposito giova ricordare, come affermato da Guido Berro Presidente di Federambiente, che « La Waste ha perso centinaia di miliardi, ha venduto alcuni dei pezzi migliori e si porta dietro come eredità discariche ed impianti privi di certificazioni ambientali »;

in Italia il fenomeno delle « ecomafie » è molto attivo e ricorrente; « Al sud il *business* è gestito dalla criminalità organizzata, al nord agiscono gruppi autonomi specializzati » avrebbe dichiarato Andrea Poggio segretario regionale lombardo di Legambiente; nel documento sugli assetti societari degli operatori del ciclo dei rifiuti, approvato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti il 29 marzo 2000, relatore On. Scalia, si denuncia la presenza di un sistema distorto che genera ricadute negative sul libero mercato e sulla concorrenza per quanto concerne gli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;

l'incrocio dei dati emersi da parecchie indagini dimostra collegamenti tra gruppi e società che operano nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti e, più concretamente, la riconducibilità delle stesse ad un ristretto giro di operatori quasi a significare una scarsa trasparenza e il delinearsi di un oligopolio tendente, di fatto, al monopolio;

la Emas ambiente spa (già Colucci appalti spa) è frutto di un'alleanza tra il gruppo Colucci ed il gruppo Pisante, entrambi ben noti nel settore, e risulta emergere insistentemente in parecchi collegamenti con altre società più o meno dimensionate operanti in tutta Italia; basti pensare che la Emas Ambiente ha un capitale sociale interamente versato di 3 miliardi controllato dalla Ercole Marelli della quale uno dei titolari risulta essere Ottavio Pisante (ex gruppo Acqua, già noto per vicende giudiziarie) socio di Pietro e Francesco Colucci nella stessa Emas;

la onnipresente Ercole Marelli ha un capitale sociale di 10 miliardi detenuto per il 35 per cento dalla Italcogim Spa che, non dimentichiamo, ha acquistato la Waste e ha sede a Milano al medesimo indirizzo delle società del Gruppo Pisante Colucci che, in poche parole, controlla gran parte del business sui rifiuti in Italia;

la citata Commissione parlamentare segnala questo strano intreccio di società e di partecipazioni azionarie, dal sottoscritto qui superficialmente indicate, quale situa-

zione di mercato certamente anomala, visto che aziende all'apparenza concorrenti sono in realtà legate da compartecipazioni in importanti realtà societarie;

la Waste Italia ha capitale sociale di 100 miliardi anche se ne risultano versati poco più di 10 ed il suo attuale amministratore delegato Gigi Gaudio avrebbe già annunciato le proprie dimissioni per il 13 maggio del 2000;

a Como l'appalto della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti è gestito dalla IGM, società del gruppo Waste Italia, per una cifra di poco inferiore ai dieci miliardi di lire e con scarsi risultati che portano spesso i cittadini a lamentarsi di un servizio per nulla soddisfacente rispetto a quanto pagano di Tarsu;

recentemente il sottoscritto, avvalendosi di quanto previsto nel capitolato, ha chiesto al sindaco e alla giunta di rescindere il contratto con la IGM e di attivare contatti e rapporti con ACSM spa, ex municipalizzata della città di Como, ora quotata in borsa con brillanti risultati, per individuare margini di collaborazione se non addirittura la possibilità di assegnare ad ACSM l'appalto stesso (soluzione che non prevederebbe alcuna gara);

voci non controllate indicano in una società mista composta da ACSM e dalla nuova proprietà di IGM la soluzione al problema posto dal sottoscritto -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto e del contenuto del documento precedentemente citato;

quale sia il parere del Ministro circa quanto succintamente esposto dall'interrogante e quale sia il parere circa la relazione depositata presso la Commissione d'indagine sui rifiuti dal relatore On. Scalia (molto dettagliata e documentata relativamente alla mappa delle società impegnate del delicato settore dei rifiuti);

quale sia il parere del Ministro in ordine all'acquisizione della Waste Italia da parte di Italcogim (proprietaria del 35 per cento della Ercole Marelli del gruppo

Pisante Colucci) e sulla ventilata ipotesi di creare una società tra ACSM e la nuova proprietà IGM;

quale sia il giudizio del Ministro circa le dichiarazioni mai smentite del vertice di Legambiente che teme, come il sottoscritto, che dietro l'operazione di acquisizione della Waste ci sia la presenza di un mix di personaggi che figurano in modo ricorrente in episodi su cui ha indagato la Magistratura;

se, in ordine a quanto dichiarato da Legambiente e da Federambiente, vi siano precedenti a carico di qualche soggetto indicato nella citata relazione o, più superficialmente, dal sottoscritto;

quale sia la situazione degli appalti di raccolta e smaltimento dei rifiuti in tutta la provincia di Como, quale sia la situazione attuale e quali invece le prospettive della discarica di Gorla e Mozzate in concessione ai fratelli Milanese che, secondo voci sempre più insistenti, sarebbero interessati all'acquisizione di una quota della Waste opportunamente smembrata; se la cosa fosse appurata potrebbe configurarsi una situazione per la quale l'ACSM dovrebbe rinunciare al funzionamento del proprio forno d'incenerimento e al prestigioso ed ormai pronto « progetto turbina » per la produzione di energia. (3-05555)

TARADASH. — *Al Ministro degli esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2000, in Addis Abeba una delegazione del ministero degli affari esteri ha incontrato i rappresentanti del ministero dello sviluppo economico e della cooperazione etiope per discutere della preparazione del programma di cooperazione comprendente un prestito del valore di circa 240 milioni di dollari per lo sviluppo del paese africano;

l'ambasciatore italiano in Etiopia, Marcello Ricoveri, ha sottolineato, in quell'occasione, che l'Etiopia è una delle priorità nella politica di cooperazione attuata dall'Italia e che il nostro Paese è consa-

pevole delle difficoltà che l'Etiopia sta affrontando. Egli ha anche ribadito, con riferimento al conflitto con l'Eritrea, l'auspicio che il conflitto sia risolto pacificamente nel quadro degli accordi stipulati sotto la mediazione dell'Organizzazione della unità africana;

il 29 gennaio 2000 i rappresentanti dell'organizzazione Amnesty International, a seguito della visita svolta in Etiopia e in Eritrea hanno denunciato la politica di deportazioni di massa attuata dalle autorità etiopi nei confronti di migliaia di famiglie di origine eritrea, iniziata nel maggio 1998 e che attualmente si è sviluppata in un'operazione sistematica tanto da causare, negli ultimi sette mesi, la deportazione forzata di 52.000 persone (le deportazioni erano state 6.300 fino al gennaio 1999);

i rappresentanti di Amnesty International hanno riferito che gli uomini più giovani vengono deportati spesso settimane o mesi prima delle loro famiglie mentre le donne, anche in attesa di un figlio, bambini e anziani, anche malati, vengono arrestati durante la notte e imprigionati, in condizioni terribili, per alcuni giorni prima di essere trasportati fino al confine dove, dopo tre giorni di viaggio, arrivano esausti, spesso in pessime condizioni di salute;

i deportati vengono costretti ad abbandonare le loro case, tutto ciò che posseggono e le loro attività e non ricevono nessuna garanzia di poter mai riavere i loro beni. I rappresentanti di Amnesty hanno inoltre riferito che coloro che si ribellano a queste violenze vengono picchiati e minacciati;

il primo ministro etiope, Meles Zenawi, ha dichiarato che i deportati rappresentano una minaccia alla sicurezza nazionale per aver tradito il paese votando a favore dell'indipendenza eritrea nel referendum del 1993;

almeno 22.000 cittadini etiopi sono fuggiti dall'Eritrea dal maggio 1999, molti dopo aver perso il loro lavoro o per timore di ritorsioni, ma nessuna prova è stata

fornita della denuncia da parte delle autorità etiopi del maltrattamento di 40.000 cittadini deportati dall'inizio del conflitto -:

se nel programma di sostegno allo sviluppo dell'Etiopia siano previste condizioni a tutela dei diritti fondamentali dell'uomo;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo etiope in relazione alla politica di deportazioni di massa e di violenze perpetrate contro i cittadini di origine eritrea.
(3-05556)

STELLUTI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione centrale delle risorse umane delle Poste italiane spa ha emanato in data 17 marzo 2000 la circolare 14/2000 avente per oggetto « l'attività extra-lavorative-incompatibilità »;

nella circolare stessa viene stabilito tra l'altro che: « [...] l'espletamento di cariche pubbliche elettive e/o di incarichi nell'Ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di Organizzazioni sindacali, ancorché consentito dalle vigenti previsioni di legge e di contratto, non potendosi » correlare all'esigenza dell'Azienda di ricevere prestazioni adeguate al livello di responsabilità richiesto dalle specifiche posizioni di lavoro » risultano incompatibili;

sempre secondo la succitata circolare « si rende necessario prevedere un diverso orientamento dei lavoratori in questione »;

la società dichiara quindi di farsi carico di « ricercare un'altra posizione di lavoro »;

risulta evidente che le disposizioni sopracitate assumono un significato intimidatorio nei confronti degli innumerevoli dipendenti delle poste impegnati in attività istituzionali, sindacali e associative, nonché in palese trasgressione dello spirito degli articoli 3 e 51 della Costituzione e della

legge n. 300 del 1970 che tutela esplicitamente la partecipazione dei lavoratori alla vita democratica del Paese -:

quali siano le iniziative che ritengono necessario intraprendere:

a) per evitare che avvengano rimozioni collettive di personale, col rischio che le ricollocazioni potrebbero rispondere meramente a logiche politiche piuttosto che ad una valorizzazione delle risorse umane;

b) per ripristinare l'esercizio delle agibilità politiche sindacali garantite dalle leggi e dai contratti per qualsiasi tipo di Azienda, compresa la società « Poste Italiane », la cui proprietà azionaria risulta essere esclusivamente pubblica. (3-05557)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LO PRESTI e ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 settembre 1999 l'allora Ministro della difesa, professor Carlo Scognamiglio, espresse parere favorevole alla costituzione dell'associazione « Pastrengo » quale organizzazione tra il personale dipendente dall'Arma dei carabinieri, ai sensi della legge 11 luglio 1978, n. 382, articolo 8, anche in considerazione del parere favorevole già espresso in proposito dall'autorità gerarchica militare con foglio del 22 giugno 1999;

al fine di adeguare la bozza dello statuto originario, sottoposta all'approvazione del competente dicastero, al dettato normativo del codice civile, in data 11 ottobre 1999 è stata presentata una richiesta formale di variante allo statuto della costituenda associazione fra militari, per inserire, ad esempio, l'ubicazione della

sede legale oppure l'articolo 3 sull'esercizio finanziario che per disposizione di legge devono essere indicati;

l'associazione si è costituita presso lo studio del notaio dottor A.M. Siciliano, iscritto nel ruolo del dicastero militare, trasmettendo al Ministro della difesa, tramite gerarchico, l'atto costitutivo;

l'associazione, per il raggiungimento delle finalità previste nell'articolo 4 del proprio statuto, nel quale vengono contemplate, fra l'altro, le attività socio-ricreative, culturali, sportive ed assistenziali (indicate nel 1° comma) e volendo esercitare le attività connesse con gli interventi di protezione sociale (ex articolo 5 legge 559/1993) in data 8 novembre 1999 ha chiesto la gestione in affidamento in concessione degli impianti sportivi degli organismi di protezione sociale (quali locali, sale convegno, circoli, servizi alloggiativi, impianti sportivi e di balneazione, eccetera) della regione carabinieri « Sicilia », avvalendosi della priorità, prevista dall'articolo 7 del decreto 31 dicembre 1998, n.522 del ministero della difesa, riservata alle organizzazioni costituite fra il personale in servizio;

al 10 marzo 2000 nessuna delle richieste avanzate dall'associazione è stata accolta in quanto la stessa, sebbene regolarmente autorizzata, non è mai stata riconosciuta -:

i motivi per i quali l'associazione « Pastrengo », sebbene autorizzata, alla data odierna non abbia ancora ricevuto il riconoscimento. (5-07702)

GATTO, TATTARINI e PISTONE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.*
- Per sapere - premesso che:

la Corte dei conti nel lontano 1996 specificava « ...il fondamentale contributo di tali delegati alla funzionalità dell'Unire ha fatto sì che la gestione dell'ente pubblico sia stata nel tempo sempre più condizionata dall'influenza delle agenzie e dalla linea di condotta delle stesse (comune

peraltro a tutti i delegati) rivolta ad ottenere sempre maggiori remunerazioni su di un prodotto da esse stesse in prevalenza realizzato » (Relazione al Parlamento, 1996, pag. 46);

la Federippodromi, sintetizzando la relazione della Corte dei conti e le innumerevoli interrogazioni parlamentari, da parte sua segnalava: « ...L'Unire si è fatta pressoché totalmente esautorare riguardo a ogni propria prerogativa ad opera di un noto gruppo di potere alla guida dello Snai, che accumula in continuazione privilegi grazie agli enormi mezzi finanziari derivanti da dorati contratti stipulati in un contesto privo di regole e di veri controlli » (30 giugno 1997);

quello del segnale televisivo è uno dei tanti problemi che mette in evidenza come all'interno dell'Unire abbia imperato e continua ad imperare ancora oggi un sistema privo di regole;

innumerevoli interrogazioni parlamentari, presentate in epoche diverse, hanno puntualizzato che l'Unire per ragioni di legittimità doveva cedere la gestione del segnale attraverso gara ad evidenza pubblica, ma ha trovato sempre la forma per evitarla utilizzando, con grande disinvoltura, lo strumento dell'aggiudicazione provvisoria a mezzo delibera; il CRAI non poteva trasmettere le immagini alle agenzie ed invece le ha trasmesse, non solo, ma in certi casi ha ceduto le immagini al circuito SIS senza autorizzazione; il palinsesto, in base ai documenti intercorsi, doveva essere predisposto dall'Unire ed invece è stato sempre predisposto dal CRAI; nel rispetto della convenzione, le trasmissioni delle corse estere dovevano essere trasmesse solo nei casi in cui l'avvenimento suscitasse particolare interesse per la qualità dei soggetti partecipanti mentre, per ragioni d'interesse, quali ad esempio le scommesse, si è vista una programmazione giornaliera e in alcuni casi scadente;

pochi giorni dopo la sua nomina e come conseguenza degli accordi firmati tra i ministeri vigilanti e le categorie, il commissario in data 10 marzo 1999 inviava

una raccomandata allo SNAI nella quale precisava: «...Si ravvisa la necessità di rinegoziare i rapporti in atto relativi al segnale televisivo Ippico in una linea di adesione al dettato normativo (articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 169/98)»;

in data 16 marzo 1999 a firma del suo presidente, lo SNAI risponde precisando «...Pur non comprendendo il richiamo ad una linea di adesione al dettato normativo (articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 169/98) questo sindacato e le agenzie da esso rappresentate confermano la loro disponibilità a rinegoziare i rapporti in atto relativi al segnale televisivo Ippico»;

qualche giorno più tardi «senza rinegoziare il rapporto in atto» ed al fine di finanziare le società di corse il commissario Melzi predispone la delibera numero 2765 del 30 marzo 1999 attraverso la quale riconosce una remunerazione alle Società dello 0,40 per cento del movimento per l'utilizzo dell'immagine ai fini della raccolta esterna delle scommesse;

il presidente degli allevatori del trotto critica la decisione puntualizzando: «...Il Commissario UNIRE ha unilateralmente stabilito una remunerazione del segnale televisivo a favore delle Società di corse con decorrenza retroattiva all'1 gennaio 1999 senza considerare tutti gli altri soggetti che concorrono a formare lo spettacolo rendendo così inevitabile il ricorso al TAR del Lazio» (*Corriere dello Sport*, 7 agosto 1999);

è da mettere in risalto che nel rispetto degli accordi precedentemente citati, il Commissario aveva dichiarato alla stampa che il bando di gara per l'assegnazione del segnale televisivo sarebbe stato pronto per l'estate del 1999. Poi ha modificato la data spostandola alla fine dell'anno. All'inizio di settembre del 1999 segnalava «...Il bando esiste e al termine del lavoro dell'esperto è prevista la pubblicazione. I tempi previsti speriamo siano brevi, vorrei pubblicare il bando per la fine di ottobre e chiuderlo a fine dicembre» (*Sportsman*, 8 settembre 1999);

in sostanziale contraddizione con quanto sostenuto il Commissario in data 17 febbraio 2000 nominava l'ingegnere Alberti con il compito, fra le altre cose, di «...analizzare l'offerta del CRAI per la gestione transitoria della fornitura del servizio; la redazione del bando per la gara europea finalizzata alla realizzazione del sistema televisivo UNIRE...» (delibera numero 2950, 1999);

nel recente convegno, organizzato dalla Nordest Ippodromi, il commissario Melzi sul problema della televisione prospetta una nuova versione: «...Era doveroso - sostiene il Commissario - attendere la composizione del Consiglio di amministrazione prima di decidere. Affronteremo il problema a tempi brevi» (*Tuttosport*, 29 marzo 2000);

senza tenere in alcuna considerazione le precedenti dichiarazioni e non soddisfatto con le remunerazioni concesse alle Società di corse, il commissario predispone, senza ancora aver rinegoziato con il CRAI «il rapporto in atto», un'altra delibera portando il corrispettivo allo 0,98 per cento senza pensare che una cifra che raggiungerà sicuramente decine di miliardi abbia bisogno, come il bando di gara europeo, di attendere «la costituzione del Consiglio di amministrazione» (delibera numero 2973, 21 marzo 2000);

il CRAI, da parte sua, incurante della promessa a rinegoziare i rapporti e di quanto stabilito nell'articolo 13 del decreto n. 169/98, «...dà inizio - secondo il direttore Terraneo - ad una lunga avventura entrando nel bouquet di Stream, con il giovane canale satellitare SNAI SAT...» aggiungendo «...sarà un canale unico a livello mondiale. Un canale come nessun altro nel palinsesto delle TV mondiali che proporrà tanta ippica, sport ed informazione. Dirette televisive di ippica dall'Italia e dall'estero» (*Sport & Scommesse*, 1° aprile 2000);

l'UNIRE a seguito di dette dichiarazioni e con «sospettabile» sorpresa, invia una lettera «particolare» al CRAI nella quale segnala: «...Abbiamo appreso da no-

tizie apparse sulla stampa del 30 marzo che intendete realizzare un nuovo progetto consistente nella diffusione, presso le abitazioni private, di un canale televisivo denominato SNAI SAT che conterrà, tra l'altro, immagini di corse tenute in ippodromi italiani... »;

questo atteggiamento ondivago da parte dell'Unire desta grande preoccupazione non solo per la leggerezza e « morbidezza » dei termini utilizzati ma soprattutto per il metodo ed il contenuto. Appropria di una notizia non per contestare il comportamento illegittimo del fornitore di servizio ma per acconsentire « ...nelle more della preparazione del bando di gara per l'assegnazione dei servizi di aduzione, trasmissione e diffusione del segnale a continuare ad avvalerci temporaneamente della vostra società... » (Unire, 7 aprile 2000);

stupisce che un rapporto, considerato non solo illegittimo dall'ufficio legale del proprio ente pubblico ma antieconomico da parte del tecnico nominato dallo stesso commissario Melzi, venga prorogato non con una delibera inviata all'approvazione del ministero ma con una semplice e « melifera » raccomandata;

la precitata proroga è stata perfezionata con un'altra lettera inviata dal dottor Alessandro De Leonardis del servizio di amministrazione dell'Unire al CRAI con la quale comunicava che « ...sono state impartite disposizioni al Monte dei Paschi di Siena ed alla Cassa di Risparmio di Lucca per accreditare gli importi relativi al canone provvisorio mensile di Lire due miliardicentosessantamiliardi... »;

la cifra definitiva che dovrà sborsare l'Unire per tutto il 2000 è di circa 26 miliardi, cifra questa che è più del doppio sia di quella proposta dalla SISAL che di quella del pool di imprese dell'ingegner Alberti e supera di ben quattro volte quella dello 0,20 per cento che l'Ente corrispondeva al CRAI, in base alla delibera 167/95. Tutto ciò senza avere regolarizzato il rapporto con il CRAI, come richiesto dallo stesso Unire nel mese di marzo 1999 e

senza attendere, come doveva, « la composizione del consiglio di amministrazione » -:

se non ritenga necessario dopo quattordici mesi di gestione commissariale intervenire tempestivamente per correggere tutti questi comportamenti contraddittori e ristabilire la legalità e la trasparenza evitando, come suggeriva la Corte, ogni tipo di condizionamento che facilita o possa facilitare, in definitiva, la materializzazione di « contratti dorati » a scapito delle risorse pubbliche. (5-07703)

MANTOVANO e MANZONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi nel territorio brindisino è in atto una intensificazione di episodi criminosi (attentati incendiari, racket) in danno di cittadini, in modo particolare nelle zone di Brindisi, Francavilla e Latiano; è inoltre in atto un vero e proprio scontro fra gruppi criminali caratterizzato dalla presenza di elementi ancora legati al gruppo storico della Sacra Corona Unita da una parte, e dall'altra da gruppi emergenti che tentano di assicurarsi il controllo completo del contrabbando, del traffico di droga e di armi e delle estorsioni. Il carattere cruento di tali scontri è dimostrato da una sequela di omicidi. Dopo quello che ha visto vittima a Tuturano Maniglio Giovanni, sequestrato nella sua abitazione il 13 settembre 1999 e successivamente ritrovato cadavere il 24 settembre 1999, possono essere citati l'omicidio di De Giorgi Antonio avvenuto in Brindisi il 24 settembre 1999; quello di Lezzi Giovanni avvenuto in Mesagne il 5 ottobre 1999, quello di Santoro Daniele avvenuto a Latiano l'11 ottobre 1999 nel corso del quale si è anche verificato il ferimento di Di Coste Francesco e la scomparsa di De Felice Pietro (rinvenuto poi cadavere il 4 dicembre 1999); quello in danno di Cavaliere Vito avvenuto il 28 ottobre 1999 in Brindisi. Tali gravissimi delitti, consumati in un lasso di tempo assai breve, dimostrano a quale livello sia pervenuto lo scontro cri-

minale in atto. Per tali delitti, taluni dei quali in via di risoluzione, sono in corso indagini da parte della Direzione distrettuale antimafia della procura della Repubblica di Lecce e da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi. I fenomeni sopra evidenziati, insieme con il sensibile progressivo aumento del numero dei procedimenti penali avviati a carico di autori noti (nr. 2.727 nell'anno 1997; nr. 3.136 nell'anno 1998; nr. 3.976 nell'anno 1999) impongono un congruo aumento dell'organico dei magistrati e del personale dell'ufficio, ancora fermo ad epoche che non conoscevano tale intensità criminale e che erano riferibili alla comunità brindisina e alla sua economia agricolo-marinara. Per poter fronteggiare tali fenomeni sarebbe necessario uno studio sistematico e razionale degli interventi da adottare nel territorio insieme alla Forza dell'Ordine, che hanno ottenuto ultimamente aumenti degli organici. Al contrario, vi lavorano pochi magistrati che non possono sopperire alle carenze esistenti. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, nella relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Brindisi, ha scritto che « gli organici della Magistratura [...] sembrano assolutamente inadeguati alla mole delle investigazioni e dei processi. Un tratto di territorio del Paese piccolo e storicamente considerato non strategico diventa negli ultimi anni 1990 una porta spalancata sul focolaio d'infezione europea e mondiale più rilevante di questo fine secolo » -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per l'ampliamento degli organici della magistratura inquirente e giudicante presso il tribunale di Brindisi e per disporre nelle more le necessarie applicazioni.
(5-07704)

OLIVIERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1999 l'interrogante ha presentato un'interrogazione inerente la situazione di Federico Scarsi, riportata negli

atti parlamentari della Camera dei deputati, Atti di controllo e di indirizzo, allegato B, resoconti della seduta del 14 dicembre 1999, 5-07123, pagina 28494, ma sinora non ha ricevuto risposta. L'attesa si fa sempre più pesante per i famigliari di Federico che vorrebbero chiarezza sulla questione;

Federico Scarsi, figlio di Alessandro Scarsi e Miriam Veneri, è nato il 9 febbraio 1977 presso l'ospedale Santa Chiara di Trento. Alla nascita era un bambino che godeva di ottima salute;

dopo sei giorni di degenza dal parto, Federico e la madre furono dimessi, nonostante la madre accusasse qualche linea di febbre. Dopo alcuni giorni la febbre della madre era salita a 39/40, venne quindi ricoverata per « mastite ». Per dieci giorni la madre ed il bambino vennero posti in due reparti diversi e non poterono vedersi. Ritornati a casa, Federico iniziò ad essere nutrito con il latte artificiale;

il bambino cresceva bene, dormiva tranquillo, il sonno era regolare e profondo, veniva sottoposto a regolari visite pediatriche;

il 5 maggio 1977 all'ufficio igiene di Trento fu sottoposto alla prima vaccinazione antipolio trivalente, senza alcuna indagine preventiva. La notte il bambino pianse molto e da allora il suo sonno non è più regolare. Il giorno dopo, inoltre, apparvero sul suo corpo delle macchie sparse. La pediatra consigliò di cambiare il tipo di latte in polvere ma la situazione non migliorò;

il 16 giugno, dopo visita pediatrica, a Federico Scarsi venne somministrata la seconda dose di antipolio trivalente presso l'Ufficio igiene. Lo stesso giorno il bambino pianse convulsamente, trascorsa la notte in modo agitato, i giorni seguenti comparvero i segni di una dermatite sulla nuca, sulle gambe e sulle braccia. La pediatra diagnosticò una dermatite atopica diffusa, tranquillizzò la madre assicurando che sarebbe scomparsa dopo i primi due anni di vita e

prescrisse una pomata al cortisone che però non portò ad alcun miglioramento;

il bambino compì progressi notevoli dal punto di vista psico-motorio, però non dormì più regolarmente né di giorno né di notte, disturbato dalla dermatite atopica che gli provocò un prurito intenso;

nell'ottobre 1977 giunse la cartolina con l'obbligo di presentarsi all'ufficio igiene per la terza dose di antipolio trivalente. La madre si rivolse al Consultorio, dove gli operatori la tranquillizzarono affermando che la dermatite col tempo sarebbe scomparsa ed anche la pediatra affermò che le vaccinazioni non potevano arrecare danni. Il 27 ottobre 1977 Federico venne dunque sottoposto alla vaccinazione, ma nessuno si preoccupò di chiedere alle mamme presenti informazioni sulla salute dei propri bambini o sulla situazione sanitaria familiare (la madre di Federico, ha dei parenti stretti affetti da malattie autoimmuni, un precedente pericoloso che può mettere a rischio un bambino sottoposto a vaccino);

dopo questa terza vaccinazione la situazione di Federico si fece più drammatica: dalla nuca, dalle braccia e dalle gambe, colpite dalla dermatite atopica, incominciò ad uscire del siero. La pediatra prescrisse ancora lozioni al cortisone, bagni e l'uso di indumenti di cotone a contatto con la pelle. Una visita dermatologica presso l'ospedale Santa Chiara di Trento, diagnosticò la dermatite atopica e gli vennero ordinate lozioni e bagni;

nell'aprile 1978 arrivò la cartolina con l'obbligo di sottoporre Federico alla vaccinazione contro difterite, tetano e pertosse. La madre sottopose alla pediatra le sue perplessità ma questa sostenne che Federico non era assolutamente allergico, perché i bambini allergici sarebbero quelli con asma o bronchite e non riscontrò quindi alcuna controindicazione;

il bambino venne dunque portato all'Ufficio igiene per la vaccinazione. Venne chiesto alla madre se desiderava che al figlio venisse somministrata la trivalente

(tetano, difterite e pertosse) o la bivalente (tetano e difterite) e lei scelse la bivalente. Qualche anno dopo, su un certificato di vaccinazione da lei richiesto, era registrata anche la vaccinazione antipertosse che invece non compare sul libretto sanitario del bambino. La madre venne rassicurata che si era trattato di un errore, la registrazione venne cancellata e nei successivi certificati non è più comparsa. Tuttora la madre si chiede però se si trattò di un errore di registrazione o seppure a Federico venne realmente iniettato il vaccino antipertosico;

la sera, dopo la vaccinazione, il bambino pianse a lungo, in modo molto strano e con urla molto acute. Dopo appena venti giorni giunse la cartolina per la seconda dose della vaccinazione bivalente, che gli venne somministrata il 5 giugno 1978 sempre presso l'ufficio igiene;

nel tardo pomeriggio il bambino venne preso da forte tremore e convulsioni. Non aveva però febbre e l'elettroencefalogramma, eseguito in seguito più volte e recentemente ripetuto, è sempre risultato nella norma. Anche la Tac eseguita nel novembre 1979 e fatta leggere dal primario di neurologia dell'ospedale di Verona, risultò nella norma;

il giorno dopo questo episodio, il corpo di Federico era ricoperto di pustole con pus, egli camminava appoggiandosi ai muri. Il medico del Consultorio diagnosticò dermatite atopica ed a proposito consigliò di togliere dalla sua dieta ogni tipo di latte e di alimentare il bambino con latte di soia. Il fatto che il bambino si appoggiasse ai muri, venne spiegato con il fatto che il bambino forse era caduto e si sentiva meno sicuro;

a venti mesi Federico riprese a camminare da solo con marcia atassica, cioè con gambe allargate e con poco equilibrio;

nonostante questo evidente disturbo neurologico, nessuno dei numerosi medici consultati, consigliò di sospendere le rimanenti vaccinazioni obbligatorie, anzi tutti sostennero che per il bene del bambino

doveva essere concluso il ciclo, affermando che le vaccinazioni erano esenti da rischi;

anche le cartelle cliniche dei ricoveri avvenuti nel 1979, riporterebbero « dermatite atopica dai cinque ai diciotto mesi e tremore generalizzato con temperatura normale a sedici mesi », senza specificare mai che questi sintomi si erano manifestati dopo la vaccino-profilassi;

l'8 marzo 1979 Federico venne sottoposto alla terza dose della vaccinazione bivalente (o trivalente, non si sa) ed il 30 gennaio 1980 alla quarta dose di antipolio, portando ad un peggioramento della situazione;

da questo momento molti disturbi tormentano e tormenteranno per sempre la sua vita: di notte si sveglia in continuazione, il suo sonno non è più regolare, è sempre in « dormiveglia » e la mattina si alza distrutto. La marcia difficoltosa con note di atassia (cioè con meno equilibrio) lo rende impacciato e le difficoltà nel movimento delle dita limitano le attività fini; il deficit del visus bilaterale con correzione delle lenti è di cinque decimi, perciò anche con gli occhiali la sua vista è ridotta;

questa compromissione del sistema nervoso ha avuto notevoli risvolti psicologici per Federico oltre all'invalidità. Egli inoltre risulta leso nel ritmo del sonno, con tutte le conseguenze che questo comporta;

anche la sorella di Federico, Manuela, la secondogenita, dopo le vaccinazioni è stata colpita da meningite e le sono rimasti gravi problemi allergici;

nel 1982 il signor Alessandro Scarsi, padre di Federico, ha dovuto licenziarsi dal posto di lavoro per poter seguire i figli;

nel marzo 1995 i famigliari di Federico Scarsi, hanno inoltrato domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992 al Ministro della sanità ma sinora non hanno ricevuto risposta;

nell'aprile 1999 la famiglia di Federico Scarsi ha diffidato il ministero per aver copia del giudizio espresso dalla Com-

missione medica dell'ospedale di Verona ed il ministero il 2 giugno 1999 ha comunicato che la pratica è stata acquisita agli atti con il n. prot. 1988. Ad oggi non è stata data risposta benché il decreto ministeriale dell'8 marzo 1999 stabilisca termini perentori per la risposta alle domande di indennizzo -:

se non condivida che la domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992, formulata dai famigliari di Federico Scarsi, non solo meriti risposta, ma anche estrema attenzione, per offrire un conforto, seppur minimo e non certo riparatore per questa famiglia così duramente segnata;

se non ritenga doveroso agire sui propri uffici affinché questa questione non solo venga presa in esame, ma soprattutto venga fornita una risposta che ad ogni modo giunge oltre i tempi stabiliti in modo perentorio dal decreto ministeriale;

se non reputi che tale indennizzo sia indispensabile per questa famiglia che ha sostenuto ingentissime spese per assistere il figlio;

se non ritenga che debba essere posta maggiore attenzione nell'assistenza medica e pediatrica rivolta ai bambini in modo da evitare il ripetersi di situazioni come questa. (5-07705)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'emanazione di un finanziamento, da parte del ministero delle finanze, in soli novanta giorni dalla richiesta, di oltre 40 miliardi per la costruzione della nuova sede episcopale in Palmi (Reggio Calabria). (4-29488)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in località Bricco dell'Oglio insiste una concentrazione di antenne trasmettenti che desta preoccupazione nella popolazione;

con autorizzazione della commissione edilizia del comune di Alessandria stanno per essere installati nuovi impianti trasmettenti;

l'interrogante ha già presentato atto di sindacato ispettivo n. 4-29195 del 28 marzo 2000 affinché siano sospese tali nuove installazioni;

da misurazioni dell'ARP risulta chiaramente che il valore di campo elettrico, anche interno alle abitazioni di privati, supera il limite consentito per legge, in particolare si riporta il dato della proprietà Rivera: giardino 13.7 Volt/m contro il limite di 6; camera da letto: 6,6 con il limite di 6;

visto lo sfioramento dei limiti di sicurezza, è stato chiesto l'intervento del Politecnico di Torino, sede di Alessandria, il quale risulta abbia rilevato valori nettamente superiori a quelli rilevati dall'ARP;

è ormai certo il collegamento tra l'insorgere di patologie tumorali e le radiazioni elettromagnetiche —:

se intendano intervenire con la massima urgenza al fine di:

a) impedire la costruzione di nuovi impianti trasmettitori;

b) verificare se le famiglie residenti nella zona interessata dagli impianti trasmettitori di Bricco dell'Oglio (tra cui i residenti del comune di Pecetto e di Alessandria) sono sottoposti a emissioni superiori ai limiti previsti di legge e nel caso a provvedere alla messa in sicurezza del territorio. (4-29489)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le prove fisiche, previste solo per il personale dell'esercito italiano, costitui-

scono elemento di valutazione per il prosieguo della carriera;

al militare che è stata riconosciuta una patologia contratta in servizio e per causa di servizio « deve » comunque sottoporsi a prove fisiche per determinare lo stato di efficienza fisica e continuare ad essere idoneo al servizio;

le stesse prove effettuate nell'anno 1999 hanno causato incidenti anche gravi al personale;

tali prove, seppure hanno lo scopo di elevare il livello di efficienza fisica, sono state adottate senza tenere conto della carenza di strutture idonee alla preparazione per sostenerle —:

se intenda acquisire dallo Stato Maggiore dell'Esercito i dati riferiti agli incidenti accorsi ai militari (ufficiali e sottufficiali) mentre effettuavano le prove di efficienza fisica;

se intenda valutare i costi dell'operazione e la validità del sistema adottato in funzione degli infortuni subiti e delle spese conseguenti. (4-29490)

BATTAGLIA e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

circa 7000 odontoiatri esercitano ai sensi della legge n. 471 del 1988 la professione da circa 12 anni con regolare iscrizione all'albo;

a seguito del decreto legislativo n. 386 del 1998 è stato disposto un esame a cura del Ministero della sanità per poter continuare ad esercitare la professione;

sia la risposta del Dott. Monti prima e del Ministro del Mercato interno non negano i diritti acquisiti anche a livello europeo;

sia gli psicologi sia i medici del lavoro sia i medici di base che facevano parte delle stesse direttive sono stati sanati senza esami selettivi;

la legge 526 Comunitaria del 21 dicembre 1999 ha modificato in materia di esercizio professionale forense alcune norme tra cui all'articolo 43 dispone che in tema di diritto di stabilimento « l'avvocato potrà beneficiare di un accesso automatico alla professione dello stato membro ospitante, se dimostra di avere esercitato un'attività effettiva regolare di 3 anni » con ciò evitando - per legge - qualunque forma di esame o prova di idoneità che dir si voglia;

l'ordinanza del consiglio di Stato datata 4 aprile 2000 escrizione del registro delle Ordinanze n. 1695 2000 sez. quarta e nel registro generale al n. 1936 che ha accolto gli atti impugnati del ricorrente e intima al Ministero della Sanità ed al Ministero dell'Università di consegnare documentazione alla questione entro 30 giorni -;

per conoscere se alla luce di quanto sopra esposto, anche al fine di non alimentare un inutile contenzioso, ritenga di rivedere le norme vigenti e riconoscere il diritto degli odontoiatri ex decreto legislativo n. 386 del 1998 ad esercitare la professione. (4-29491)

DE CESARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e della programmazione economica, della giustizia e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 luglio 1996, il Consiglio di presidenza della Corte dei conti ha affidato al vice procuratore generale, dottor Ivan De Musso, già addetto al controllo dell'Efim, le funzioni di delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958 n. 259, in sostituzione del dottor Vittorio Zambiano, destinato ad altro incarico;

nell'adunanza del 7 luglio 1998, la Corte dei conti - sezione del controllo sugli enti - ha comunicato, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259/58, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi 1996 e 1997 dell'Istat, la relazione

- estensore il dottor Ivan De Musso - sul risultato, sostanzialmente positivo, del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dello stesso Istat;

nell'adunanza del 18 febbraio 2000, la su citata sezione della Corte dei conti ha comunicato alle Presidenze delle due Camere del Parlamento la relazione - estensore il dottor Ivan De Musso - sul risultato, anche questo sostanzialmente positivo, eseguito per l'esercizio 1998 sulla gestione del medesimo Istat;

in detta relazione, suddivisa in tre parti, l'estensore, oltre ad aver esaminato dettagliatamente le attività istituzionali svolte dell'ente controllato e i risultati finanziari ed economici relativi all'esercizio 1998, ha altresì valutato la gestione contrattuale dello stesso ente soffermandosi, in particolare, sul progetto per la realizzazione di un archivio delle imprese, denominato Asia;

al riguardo, l'estensore indica il costo complessivo, meno di 5 miliardi, del detto progetto e specifica in maniera molto dettagliata la tipologia della spesa (compensi per consulenze, spese per indagini statistiche, fornitura dati di terzi); precisa, altresì, che il progetto stesso è stato realizzato sotto la guida di un direttore scientifico senza, peraltro, specificarne il nome -:

se risulti che:

1) il presidente dell'Istat abbia affidato l'incarico di direttore scientifico del progetto Asia al professor Marco Martini, docente di statistica presso l'università statale di Milano, nonché membro del consiglio di amministrazione dello stesso Istat, per un corrispettivo di lire 240.000.000, di cui lire 180.000.000 riscossi;

2) l'appalto per la realizzazione di alcune tabelle statistiche necessarie per la realizzazione del ridetto progetto sia stato affidato, per un importo di circa 1,5 miliardi, Iva compresa, alla società Gruppo Clas di Milano;

3) tale appalto sia stato assegnato dall'Istat alla società Gruppo Clas a trat-

tativa privata, su indicazione di una commissione di cui faceva parte il medesimo professor Marco Martini, sul presupposto che fosse l'unica in grado in Italia e in Europa di effettuare le richieste tabelle;

4) il predetto professor Martini sia stato comproprietario della su citata società fino a pochi giorni prima della scelta operata dalla suddetta commissione;

5) il professor Martini, sia prima che successivamente all'affidamento dell'appalto di cui sopra, abbia ricoperto il ruolo di membro del comitato scientifico della gruppo Clas, membro del consiglio di amministrazione dell'Istat, direttore scientifico del progetto Asia, presidente del gruppo di coordinamento Asia/Istat, presidente del comitato scientifico Asia/Istat, membro del comitato tecnico-scientifico di gestione del progetto Asia/Istat;

qualora quanto su esposto risponda al vero:

a) le ragioni per le quali la Corte dei conti, con la relazione di cui in premessa, abbia omesso di riferire al Parlamento le predette circostanze;

b) se l'operato dell'Istat possa essere ritenuto compatibile con le vigenti normative in materia di appalti e di incompatibilità di pubblici amministratori;

c) se, a seguito di esposti presentati dal sindacato U.S.I./RdB-Ricerca, siano state avviate indagini da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e della procura generale della Corte dei conti, per accertare eventuali responsabilità penali e/o contabili nella vicenda *de quo*, e, in caso affermativo, quale esito abbiano avuto. (4-29492)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta che cinque cittadini moldavi, trattenuti presso il centro di detenzione temporanea per immigrati di Ponte Galeria a Roma, siano stati coattivamente rimpatriati in data 12 aprile 2000 benché fosse

stato presentato ricorso avverso il decreto di espulsione, tale ricorso fosse stato discusso in data 10 aprile e si fosse in attesa di conoscere l'esito della decisione del giudice;

i nomi dei cittadini moldavi sono i seguenti: Matcas Eugenia, Anghel Tatiana, Matcas Dumitru, Sici Veaceslav, Oleg Lasco;

la circostanza risulta aggravata dal fatto che, in data 14 aprile 2000, veniva resa nota la decisione del giudice che, in due casi, per Matcas Eugenia e Anghel Tatiana accettava il ricorso ed annullava il relativo provvedimento di espulsione. Per Matcas Dumitru, per il quale il giudice ha confermato il decreto di espulsione con motivazioni che, a parere dei legali sono impugnabili di fronte alla Cassazione, risulta non possibile proporre l'ulteriore opposizione non essendo possibile rintracciare il cittadino moldavo per il rilascio dell'apposita nomina. Ugualmente, risulta impossibile rintracciare i due cittadini per i quali il ricorso è stato accolto. Per Sici Veaceslav e Oleg Lasco si è ancora in attesa di conoscere la decisione del giudice;

risulta evidente che alcuni cittadini sono state trattenuti illegittimamente nel Centro di detenzione temporanea per immigrati di Ponte Galeria e, successivamente, illegittimamente espulsi coattivamente dal nostro Paese, in quanto il giudice, nell'accogliere i ricorsi avverso i decreti di espulsione, ne ha riconosciuto l'illegittimità e altri cittadini non hanno potuto regolarmente esercitare il loro diritto di ricorrere agli altri gradi di giudizio;

a parere dell'interrogante appare una grave violazione della tutela giuridica il fatto che, in pendenza della decisione sul ricorso avverso il decreto di espulsione, ben prima tra l'altro che fosse in scadenza il periodo di 30 giorni previsto per la permanenza nel centro di detenzione temporanea in quanto risulta che tutti furono accompagnati a Ponte Galeria in data 30 marzo, benché, inoltre, fosse noto che la pubblicazione della decisione del Giudice fosse imminente, i cinque cittadini moldavi

siano stati coattivamente rimpatriati senza, tra l'altro, avvertire l'avvocato che ne curava la difesa;

tale episodio dimostra ancora una volta come i centri di detenzione temporanei per gli immigrati siano, in realtà, strutture dove non vengono garantiti i diritti costituzionalmente riconosciuti ai cittadini italiani e stranieri che si trovano sul territorio del nostro Paese -:

se non ritenga verificare quanto segnalato in premessa;

se non intenda verificare le motivazioni per cui siano stati coattivamente espulsi cittadini stranieri, pur in pendenza del ricorso avverso l'espulsione e si fosse in imminenza di conoscere la decisione del giudice e se vi siano responsabilità da perseguire;

se non intenda chiarire agli organi preposti all'espulsione coatta dei cittadini immigrati la necessità di rispettare fino in fondo i diritti alla difesa costituzionalmente garantiti e, in ogni caso, la necessità di attendere l'esito degli eventuali ricorsi proposti;

se non ritenga di dover segnalare alla nostra ambasciata in Moldavia, la necessità di adoperarsi con le autorità locali per rintracciare i cittadini illegittimamente espulsi per comunicargli gli esiti dei ricorsi, la possibilità di ritornare al nostro Paese per coloro il cui ricorso è stato accertato e, infine, la possibilità di proporre ulteriori gradi di giudizio per coloro, il cui ricorso è stato rigettato e per cui i legali ritengano proponibile. (4-29493)

CENTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori precari delle cooperative convenzionate da oltre quattordici anni con il comune di Napoli e commissariate

con decreto legge n. 452 del 1987 sono ancora in agitazione per il superamento della loro precarietà;

lo stesso interrogante il 25 marzo del 1999 aveva presentato interrogazione per sollecitare il Governo ad una possibile soluzione per questi lavoratori che da anni attendono una risposta;

i lavoratori delle cooperative subiscono una discriminazione economica e sociale perché di fatto coprono vuoti di organico presenti da anni in molti settori dell'ente locale o degli enti locali;

numerose sono state le rivendicazioni di assorbimento di questi lavoratori supportate, oltre che dalla legge dal fatto che il comune di Napoli dal 1989 al 1993 aveva modificato gli orari di lavoro portandoli dalle 5 ore giornaliere a 6.20 integrando così il salario a spese dell'ente (trattamento poi interrotto per dissesto);

era stato costituito, attraverso l'attuazione dell'articolo 1-bis della legge n. 176 del 6 giugno 1998, un gruppo tecnico composto dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, enti locali, gruppo che si è riunito alcune volte e senza giungere ad una soluzione del problema;

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali interessati perché si giunga ad una soluzione che soddisfi le rivendicazioni legittime dei lavoratori che attendono da anni una risposta. (4-29494)

IACOBELLIS. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sul televideo della emittente televisiva Telenorba del giorno 8 aprile 2000 e su numerosi quotidiani (*La Repubblica, La Gazzetta del Mezzogiorno etc.*) è apparsa la notizia della presenza in territorio tranese, in auto blindata con autista, del noto boss della malavita Salvatore Annacondia detto « manomozza » autore di oltre 50 omicidi;

in ordine a tale notizia il pubblico ministero della D.D.A. Michele Emiliano, mentre ha bollato come un fatto « gravissimo » la mancanza di coordinamento tra le forze di Polizia e il suo Ufficio, ha paradossalmente dichiarato che « non configura alcun reato che il pentito Salvatore Annacondia, a bordo di una auto blindata guidata da un autista si sia recato a Trani »;

la popolazione locale è giustamente sconcertata e allarmata da tali affermazioni e chiede un intervento chiarificatore delle forze di Polizia e della Magistratura volto a riportare pace e serenità in una città, già duramente colpita e penalizzata dalle ripetute performances criminali del succitato boss il quale, avrebbe ripreso la sua attività mafiosa, riallacciando vecchi legami con la malavita, chiedendo ed estorcendo denaro -:

quali iniziative intendano promuovere per impedire il ritorno anche saltuario del sanguinario criminale nella città di Trani, sua città natale, e soprattutto quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del Magistrato Michele Emiliano per le gravi, sconsiderate e incaute affermazioni fatte in ordine alla liceità del ritorno a Trani del sanguinano boss.

(4-29495)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio delle entrate di Cossato, in provincia di Biella, diretto dal dottor Carlo Adinolfi è suddiviso, organizzativamente, in due grosse aree: l'una per il rapporto con i contribuenti e l'altra per il controllo;

la prima area contempla una serie di incombenze complesse e disparate: dà le necessarie informazioni, riceve gli atti, esamina i problemi delle denunce di successione, delle cessioni d'azienda, cura l'emissione dei codici fiscali e delle partite Iva, bolla i registri ed i biglietti delle lotterie;

la seconda area verifica l'attività dei contribuenti (Iva e registro), svolge i controlli sulle imposte dirette, esegue tutti gli accertamenti;

il personale in servizio dovrebbe essere di quarantuno unità, mentre gli effettivi sono soltanto ventisette;

considerando le assenze per corsi, sopralluoghi, ferie e permessi, l'abnegazione di tutto il personale non può compensare una carenza di organico che, se non coperta, rischia di limitare l'efficienza del lavoro -:

se e quando si riterrà di completare l'organico dell'ufficio delle entrate di Cossato, in provincia di Biella. (4-29496)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la realtà delle strutture carcerarie italiane evidenzia una drammatica situazione per via di una carenza numerica del personale organico, degli ormai non più sostenibili ritardi della magistratura e per una crescita vertiginosa della popolazione carceraria in strutture edilizie sotto dimensionate;

in questa situazione di grande emergenza l'Italia non risulta essere allineata con gli standard qualitativi minimi della Comunità europea in materia di sicurezza delle case circondariali;

gli evidenti ritardi degli atti di indagine preliminare sugli indagati hanno ultimamente suscitato le proteste degli stessi magistrati e dei sindacati delle forze dell'ordine per via delle « scarcerazioni facili » che hanno evidenziato ancora di più il dramma dell'immagine stessa della giustizia italiana;

le strutture carcerarie italiane sono dotate al loro interno di reparti sanitari per la cura e la prevenzione della salute

dei detenuti ed inoltre hanno stilato convenzioni con cliniche o case di cura pubbliche e private;

tali convenzioni tra le cliniche/case di cura esterne alla casa circondariale sono state stipulate su base di licitazione privata e quindi hanno un carattere preferenziale diretto se non addirittura di favore a vantaggio dei direttori e proprietari delle strutture mediche;

sempre più frequentemente si assiste al trasferimento dei detenuti bisognosi di attenzioni mediche verso le cliniche esterne convenzionate;

per motivi sconosciuti, ma facilmente presumibili, risulta svilente per la giustizia assistere al trasferimento verso le strutture sanitarie esterne dei detenuti condannati in primo e secondo grado con conferma della pena in Cassazione;

le patologie mediche che determinano il ricovero verso le strutture sanitarie esterne sono il più delle volte imputabili ad un deperimento fisico provocato volontariamente dagli stessi detenuti;

la vigilanza dei detenuti da parte del personale preposto ad operare « in esterno » risulta enormemente dispendiosa per il contribuente e poco efficiente dal punto di vista della sicurezza giudiziaria (vedi evasione del boss Abbatino ed altri) -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati per sanare la grave situazione sopra esposta;

quali e quante convenzioni esistano tra le case circondariali di detenzione e le cliniche/case di cura su tutto il territorio italiano ed in particolare nella regione Lazio;

per quanti anni e con quali particolari modalità vengano stipulati i contratti di convenzione con le strutture sanitarie esterne;

quanti detenuti siano evasi negli ultimi dieci anni dopo il ricovero in tali strutture sanitarie esterne;

quanti agenti di Polizia penitenziaria siano impegnati giornalmente per garantire il servizio presso le strutture esterne e a che prezzo per la collettività;

quanti detenuti siano ritornati alle case circondariali di detenzione e quanti beneficiano degli arresti domiciliari dopo il ricovero nelle cliniche/case di cura convenzionate. (4-29497)

GARRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

presso gli uffici della Corte dei conti in Palermo sono in atto utilizzate 58 unità di lavoratori (29 presso la sezione di controllo, 13 presso quella giurisdizionale e 16 presso la procura regionale) impegnati in progetti di utilità collettiva. Trattasi di progetti proposti dagli anzidetti uffici periferici, autorizzati dal Segretario generale e realizzati in ambito locale con finanziamento regionale (tranne per la copertura assicurativa verso terzi e l'assicurazione I.N.A.I.L., assunte, invece, a carico del bilancio della Corte). Tali progetti verranno ad esaurirsi il prossimo 30 Aprile e, in relazione a tale scadenza, si ritiene, responsabilmente e in via anticipata, di dovere fare presente le gravi e pesanti conseguenze che inevitabilmente discenderanno dalla cessazione dell'attività lavorativa dei soggetti in questione presso gli uffici della Corte siciliana;

detto personale, infatti, svolge, peraltro in modo encomiabile e fattivamente collaborativo, servizi essenziali per tutte le articolazioni della Corte (dattilografia, tenuta e sistemazione degli archivi, aggiornamento dei mastri contabili, servizi ausiliari vari, biblioteca), talché, nella deprecata ipotesi che esso venisse allontanato, tali settori subirebbero una conseguente quasi completa paralisi. Tenuto, peraltro, conto che, in mancanza di personale della Corte dei conti in possesso di specifica qualifica, i lavoratori in questione hanno reso possibile l'utilizzo del sistema informativo Corte-Regione siciliana in uso presso la sezione di controllo mediante

l'esercizio delle funzioni di terminalista e di operatore di pc, risulta di tutta evidenza la necessità che gli uffici di Palermo continuino ad avvalersi della loro opera. D'altra parte è da tener presente che detti uffici non sono attualmente in grado di reagire all'impatto che un tale allontanamento comporterebbe, mediante la sostituzione di dette unità con altre in servizio: basti considerare il *turn over* negativo delle qualifiche più basse registrato negli ultimi anni dagli uffici siciliani, unitamente agli effetti indotti dal nuovo contratto collettivo nazionale del personale statale in punto di passaggi di « esecutivo » ad aree superiori. Sotto altro profilo v'è da considerare che è stato grazie all'utilizzo del personale in questione che le sezioni e gli uffici di procura di Palermo hanno avuto modo di assicurare fin dal 1989 e per ben 10 anni gran parte delle attività « serventi » ai propri compiti istituzionali, così, come peraltro, è avvenuto presso altri uffici giudiziari in Sicilia (Corte di appello e tribunale dei minori di Palermo, tribunale di Termini Imerese eccetera);

per i 265 lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari ubicati in Sicilia, il Ministro della giustizia, a supporto delle riforme ordinali connesse all'istituzione del « giudice unico » e del « giusto processo », ha predisposto un apposito provvedimento per la loro stabilizzazione occupazionale mediante la previsione, nel decreto legge 10 marzo 2000 n. 54 in corso di conversione, della stipula con gli stessi di contratti a tempo determinato per un periodo di 18 mesi a partire dal 1 maggio 2000. La conversione in legge di detto decreto che non prendesse in considerazione le 58 unità di lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva presso gli uffici della Corte dei conti per la Regione siciliana, comporterebbe una palese ingiustizia ed una disparità di trattamento nei confronti di detti soggetti rispetto a quelli che operano nell'amministrazione della giustizia;

gli uffici di Palermo della Corte dei conti, al pari di quelli della Corte d'appello, sono stati investiti dalle significative ri-

forme introdotte con il decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200 che, tra l'altro, ha istituito la Sezione giurisdizionale d'appello e ha notevolmente ampliato le attribuzioni di controllo estendendole a tutti gli enti pubblici siciliani;

in connessione con l'esigenza di garantire l'attuazione di detto decreto legislativo, sussiste la necessità di non privare la Corte siciliana, in questo delicato momento di riorganizzazione, del rilevantisimo e qualificato apporto assicurato dall'esecuzione dei progetti di utilità collettiva. I lavoratori impegnati in questi dieci anni presso gli Uffici di Palermo sono stati oggetto di particolare e diffuso apprezzamento, hanno acquisito una professionalità specifica non facilmente sostituibile in tempi brevi e attendono, al pari dei colleghi utilizzati dagli Uffici giudiziari ordinari, un meritato riconoscimento dell'attività finora svolta mediante una stabilizzazione occupazionale più garantita -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se sussista la volontà politica di assicurare una stabilizzazione di lavoro a persone che da dieci anni hanno lavorato presso la Corte dei conti di Palermo e che versano in identiche condizioni rispetto alle persone occupate presso la Corte d'appello dello stesso capoluogo. (4-29498)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di modifica della normativa sono iniziati i rimborsi delle tasse di concessione governativa sulle società di capitali;

alcune società hanno ottenuto il rimborso ma la maggior parte dei rimborsi, visto che erano finiti i fondi a disposizione degli uffici locali predisposti al pagamento, sono stati sospesi -:

quando e come saranno ripresi i rimborsi per le società che non li hanno

ancora percepiti e con che criterio siano state scelte le società che invece li hanno recepiti immediatamente. (4-29499)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 8 e 9 aprile 2000 si è svolto a Trento un convegno dal titolo « Voci dalla Terra - Testimonianze dall'America Latina ». Il convegno è stato organizzato da numerose associazioni di diverso tipo ed orientamento (Ass. Nadir Movimondo, Ass. Amici del Chiapas, Ass. Italia-Cuba, Rete Radiè Resch, Ass. Tremembè, Ass. Jangada, Centro Missionario Diocesano, Ass. Arcoiris, Mandacarù, Acli Terra, Comunità San Francesco Saverio, Ass. Creceremos Juntos) e patrocinato dal Forum trentino per la pace del consiglio provinciale, dall'Assessorato alla cultura del comune di Trento e da Movimondo, con la partecipazione della regione Trentino-Alto Adige;

al convegno erano, fra gli altri, stati invitati i cittadini indios messicani Maria Perez Vazquez e Antonio Gutierrez Perez, rappresentanti della cooperativa agricola Las Abejas di Acteal, villaggio che fu teatro del terribile massacro del Natale 1998;

a questi cittadini il governo messicano ha rifiutato, con mille pretesti, il passaporto, impedendo così di portare la voce dei popoli indios del Chiapas e di raccontarne le esperienze;

il rifiuto di dare i passaporti ai due esponenti della cooperativa agricola Las Abejas è avvenuto solo pochi giorni dopo la firma a Lisbona dell'accordo commerciale tra Unione europea e Messico che prevede, come condizione indispensabile alla sua applicazione e vigenza, una clausola su democrazia e diritti umani —:

se il Governo italiano non ritenga di dover chiedere spiegazioni al governo del Messico in merito alla vicenda della mancata concessione dei passaporti ai due indios in questione e se non reputi questo atteggiamento grave ed in palese contrasto

con l'accordo sottoscritto recentemente tra Unione europea e Messico. (4-29500)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza idrica presente da sempre in Sicilia viene ad accentuarsi con l'avvicinarsi dell'estate;

nella zona delle province di Caltanissetta e Agrigento, e in particolare nel comune di Gela, si potrebbe avere un miglioramento della qualità dell'acqua, che attualmente non è potabile perché totalmente dissalata, solo acquisendo alcuni pozzi ricadenti nel bacino di vincolo Giardinetti, nel territorio di Comiso, ma asseriti, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, agli usi potabili di Gela e Vittoria;

in detta zona già esiste una condotta d'acqua, inoltre l'acquisizione dei pozzi permetterebbe sia un risparmio di circa il 90 per cento sul prezzo di produzione (per l'acqua dissalata si pagano all'Eni circa 1300 lire al mc mentre l'acqua di falda è acquisibile a circa 150 lire il mc), che il miglioramento della qualità dell'acqua erogata;

a giudizio del genio civile di Ragusa il bacino di vincolo Giardinetti è attualmente sfruttato per meno della metà del suo potenziale;

l'ipotesi di acquisizione dei pozzi era stata avanzata e condivisa dalla conferenza dei servizi sull'area di Gela tenutasi a Palermo il 14 ottobre e esaminata, condivisa e raccomandata dalla conferenza di servizi sui problemi di approvvigionamento e della qualità dell'acqua convocata dal prefetto il 21 ottobre 1999 a Caltanissetta;

la regione Sicilia non ha provveduto ad inserire l'ipotesi di acquisizione nella redigenda ordinanza sull'emergenza idrica —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, a verifica della possibilità di acquisizione

dei pozzi e in caso di risposta positiva affinché questi siano acquisiti e venga data, ai residenti, la possibilità di usufruire di una migliore qualità dell'acqua a costi contenuti. (4-29501)

FIORI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere, se risponda al vero che:

il ministero della sanità abbia acquistato dalla famiglia Angelucci l'ospedale San Raffaele di Roma per un prezzo di circa 100 miliardi superiore a quello pagato pochi mesi fa dalla famiglia Angelucci alla Fondazione Monte Tabor;

il ministero della sanità avrebbe potuto acquistare detto ospedale solo pochi mesi addietro direttamente dalla Fondazione Monte Tabor;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per impedire un così evidente e grave spreco di pubblico denaro e se abbiano già inviato una denuncia del fatto alla procura presso il tribunale di Roma e presso la procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative. (4-29502)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 490/97 ha istituito il « periodo di comando » ai fini dell'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale;

con la precedente normativa il personale di tale ruolo, non aveva obblighi di comando e pertanto veniva normalmente impiegato negli incarichi di capo sezione/capo ufficio presso gli enti, distaccamenti e reparti;

nell'assolvimento di tali incarichi, espletano funzioni paritetiche a quelle previste dagli obblighi di comando (potestà sanzionatoria nei confronti del personale

dipendente, attribuzioni relative all'addestramento ed impiego dei dipendenti) —:

se intenda comunicare quali siano gli incarichi equipollenti a quelli di comando, validi per l'avanzamento del personale del ruolo speciale. (4-29503)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero della difesa 14 luglio 1998, viene disposta la soppressione dello stabilimento militare collaudi ed esperienze per l'armamento e del locale Centro tecnico armi e munizioni di Nettuno con conseguente accorpamento di tutto il personale militare e civile in un unico Ufficio tecnico territoriale;

con decreto 29 dicembre 1998 n. 381, il direttore generale della D.G.A.T. costituisce il Nucleo stralcio del Centro tecnico armi e munizioni in Nettuno;

a tutt'oggi ancora non viene emesso dallo stesso direttore generale A.T. il decreto relativo alla definitiva chiusura di detto nucleo stralcio nonostante siano stati espletati, già da tempo, tutti i compiti previsti dal citato decreto di costituzione n. 381 come riportato nel relativo riepilogo di chiusura redatto nel mese di agosto 1998 dal colonnello capo nucleo stralcio —:

se intenda verificare il motivo per cui non viene ancora emesso il decreto di chiusura del menzionato nucleo stralcio;

se intenda verificare quali sono gli eventuali incarichi e le mansioni svolte dal personale;

se intenda disporre la chiusura immediata di detto nucleo così da ricollocare in incarichi e mansioni il personale. (4-29504)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 87 del 23 marzo 2000 sono state emanate le dispo-

sizioni per l'iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado;

la citata circolare dispone che le iscrizioni dei minori stranieri possa avvenire anche oltre il termine del 25 gennaio fissato dalla circolare ministeriale n. 311 del 21 dicembre 1999;

la norma regolamentare consente, inoltre, « l'iscrizione con riserva dei minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare o incompleta, senza pregiudizio del conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio. In tal caso, ove non vi siano stati accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione » -:

se non ritenga che la mancanza di regolare documentazione sia innanzitutto un incoraggiamento all'immigrazione clandestina;

se non pensi che il titolo di studio rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, congiunto alla irregolarità della documentazione, non finisca col concedere ad alunni, stranieri, che peraltro potrebbero frequentare solo gli ultimi dieci giorni di un anno scolastico, titoli di studio assolutamente non consoni né alla conoscenza didattica né al titolo di studio eventualmente posseduto nel Paese di provenienza dell'alunno. (4-29505)

NAPOLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi l'imprenditore Domenico Gullaci di Marina di Gioiosa Jonica è stato ucciso da un'autobomba;

l'efferato delitto ha evidenziato la spregiudicatezza e la sfida della 'ndrangheta;

non v'è dubbio che questo omicidio rappresenti un preciso segnale ed anche la rottura degli equilibri che sembravano esistere tra le cosche della 'ndrangheta;

da più parti ed ormai da diverso tempo si continuano a denunciare la nuova riorganizzazione e la maggiore pericolosità delle cosche mafiose calabresi e nonostante ciò la Calabria continua ad avere la minore disponibilità di uomini e strutture;

in Calabria sono in arrivo grossi finanziamenti per « Agenda 2000 » ed i contratti d'area e la 'ndragheta ha messo le mani su tutti gli appalti per le opere pubbliche;

l'uccisione dell'imprenditore Gullaci è proprio la dimostrazione di come la 'ndragheta, organizzazione più forte del mondo, voglia agire sugli appalti pubblici nel reggino;

sembrebbes, inoltre, che anche le rotte del traffico di sigarette si stiano orientando verso la Calabria;

tra l'altro si registra, attraverso le ricerche affidate al Censis, un quadro preoccupante sulla tenuta dei piani anticrimine messi in campo dal Governo, per cui sulle nuove iniziative vince la paura degli imprenditori di diventare vittime di reati;

ormai in Calabria è sempre crescente la sfiducia nella giustizia provocata, tra l'altro, dalla lentezza dei processi e dalle conseguenti « scarcerazioni facili »;

ormai in Calabria non servono più parole bensì una doverosa repressione di eventi gravi come quello dell'uccisione dell'imprenditore Gullaci;

eppure, proprio nei giorni scorsi sono stati spostati dalla Calabria uomini delle forze dell'ordine per adibirli all'Operazione Primavera in Puglia, sguarnendo ulteriormente il territorio in questo grave momento -:

se non ritengano di dare i dovuti segnali inviando in Calabria magistrati inquirenti e giudicanti ed adeguando gli organici, le strutture ed i mezzi delle forze dell'ordine. (4-29506)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia Elettra di Cosenza è una società edilizia legata alla Lega delle cooperative;

la citata cooperativa, pur essendo una società senza scopo di lucro, avrebbe, negli anni, abbondantemente lucrato sulla gestione dei programmi;

negli anni scorsi la cooperativa Elettra sarebbe stata sottoposta ad ispezioni ministeriali straordinarie stranamente sospese, per apparente mancanza di fondi successivamente riprese;

sulla gestione della cooperativa in questione vi sarebbero state anche inchieste giudiziarie su denuncia di alcuni soci;

alcuni degli attuali amministratori della Elettra risulterebbero *ex morosi* e debitori nei confronti della stessa ed altri assegnatari di alloggi, pur se proprietari di altri appartamenti —:

quali siano stati gli esiti dei controlli effettuati dal ministero del lavoro;

quali siano stati gli esiti degli accertamenti che sarebbero stati avviati dalla finanza su mandato della procura della Repubblica di Cosenza;

se non ritengano di avviare nuovi accertamenti e controlli anche in riferimento agli attuali amministratori della cooperativa Elettra di Cosenza;

se non ritengano, in particolare, di dover accertare se l'operato della cooperativa Elettra è in linea con tutte le disposizioni di legge vigenti per le cooperative. (4-29507)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema del collegamento tra l'autostrada del sole e il litorale laziale continua a rimanere irrisolto con grave pregiudizio per il traffico merci tra Orte e

Civitavecchia e notevoli disagi per i residenti e i pendolari della zona costretti ad utilizzare strade trasversali secondarie disagiate e causa di continui incidenti mortali;

mentre l'autostrada Orte-Civitavecchia rimane realizzata solo a metà il tronco ferroviario tra le due città è stato interrotto nel 1961 per una frana e mai più rimesso in attività;

nel 1985 fu dato inizio ai lavori di ricostruzione della tratta con una spesa di 200 miliardi di lire;

con un accordo di programma tra le Ferrovie dello Stato e la regione Lazio vennero stanziati ulteriori 123 miliardi che però a tutt'oggi risultano inutilizzati;

con una petizione inviata al Presidente della Repubblica e al Ministro dei trasporti oltre cinquemila pendolari viterbesi mettono in rilievo la necessità di completamento della ferrovia e chiedono il rispetto della convenzione a suo tempo stipulata —:

quali siano le ragioni che hanno indotto le Ferrovie a non dare seguito agli accordi stipulati nel 1996;

come siano stati impiegati i 123 miliardi previsti per la posa dei binari e per l'elettrificazione della linea;

come si giustifichi lo spreco di ben 130 miliardi spesi per la ricostruzione di opere, ponti viadotti e gallerie che, per la mancanza di manutenzione, si stanno continuamente e inesorabilmente deteriorando. (4-29508)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano regionale di dimensionamento della rete scolastica, deliberato dalla giunta regionale del Lazio in data 30 novembre 1999, è prevista la fusione delle due scuole medie, « C. Pavese » e « M. Serao », appartenenti al distretto n. 20 di Roma;

le due scuole, seppur contigue, risultano differenziate, poiché la scuola media « Serao » è stata riconosciuta a rischio, con conseguenti interventi didattici calibrati, finanziamenti ad hoc, blocco delle graduatorie del personale per l'attuazione di un recupero della dispersione scolastica;

non v'è alcun dubbio che l'accorpamento tra le due citate istituzioni scolastiche pregiudicherà la programmazione collegiale unitaria e la collaborazione fra le varie componenti scolastiche;

sarà impraticabile l'integrazione delle graduatorie del personale delle due scuole e nell'organizzazione interna dell'attività didattica, sarà impossibile utilizzare insegnanti della stessa Istituzione in tutti i suoi plessi -:

se non ritenga opportuno intervenire per creare un dimensionamento verticale;

se non ritenga comunque indispensabile fornire adeguate istruzioni per l'elaborazione dell'organico per l'anno 2000/2001, per l'identificazione di eventuali docenti soprannumerari, per i rapporti docenti/alunni nella scuola « a rischio » e per quanto dovesse rendersi indispensabile al fine di garantire soprattutto l'aspetto didattico, funzionale ed organizzativo nelle due diverse scuole. (4-29509)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella scuola media Pietro Maria Rocca di Alcamo (Trapani), individuata in area a rischio, è stato approvato un progetto ex articolo 4 del C.C.N.I.;

a tale progetto è stata ammessa la partecipazione di soli 30 docenti;

la citata limitazione contrasta con quanto previsto dal nuovo C.C.N.I. che prevede, invece, che i progetti tesi al contenimento della dispersione scolastica prevedano il coinvolgimento dell'intera istituzione scolastica e di tutto il personale in servizio;

la limitazione dei docenti, ridotti a soli 25, nell'attuazione del progetto, appare quindi una palese discriminazione che inficia l'attuazione del progetto in questione e che creerà privilegi per i soli docenti ammessi a partecipare allo stesso -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per garantire la partecipazione al progetto contro la dispersione scolastica a tutti i docenti che ne facciano regolare richiesta e che abbiano i requisiti previsti per la partecipazione. (4-29510)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

fin dall'8 aprile 1999, con la presentazione dell'atto ispettivo n. 4-23366, l'interrogante ha provveduto a denunciare gli anomali comportamenti e le proteste, di chiara motivazione politica, perpetrate nei confronti della professoressa Rita Fossatelli, docente di materie letterarie, latino e greco presso il liceo « Augusto » di Roma;

la professoressa in questione si è sempre impegnata, con grande professionalità nello svolgimento dell'attività didattica e si è anche distinta per iniziative professionali e culturali intraprese nell'interesse della scuola;

i forti contrasti insorti con le precedenti presidi e con l'attuale capo d'istituto hanno creato all'interno della scuola situazioni tali da minare l'immagine professionale, il decoro e la dignità della professoressa Fossatelli;

le visite ispettive, stranamente effettuate sempre dallo stesso ispettore, hanno visto trattamenti decisamente di parte e, comunque, valutazioni parziali;

risultano tuttora pendenti presso il Tar del Lazio alcuni ricorsi contro i vari provvedimenti di sospensione dal servizio prodotti dall'interessata;

nello scorso mese di febbraio la professoressa Fossatelli, ritenendo chiuse tutte le porte, ha persino trasmesso una lettera

aperta al Presidente della Repubblica, pubblicata sul quotidiano *Il Tempo* in data 10 febbraio 2000;

il 13 aprile 2000, è stato notificato alla professoressa Fossatelli il decreto, protocollo n. 19774 del 10 aprile 2000, di trasferimento « per accertata situazione di incompatibilità ambientale, dal liceo classico Augusto di Roma ad un liceo classico di un comune di altra provincia;

il tutto non può che creare grande indignazione e sconcerto in chi crede nella giustizia autentica a fronte di atti chiaramente persecutori;

chi esamina, infatti, come l'interrogante, tutto il carteggio di questa vicenda non può che intravedere una vera congiura tra vari organi chiamati al rispetto e alla tutela della professionalità dei docenti -:

quali siano le motivazioni che hanno portato al trasferimento della docente persino in Scuola di altra provincia;

come possa essere giustificata la nomina dello stesso ispettore ministeriale in tutte le varie fasi della vicenda;

se non ritenga, altresì, di dover valutare il comportamento dell'attuale e dei vari capi d'istituto alternatisi presso il liceo Augusto di Roma. (4-29511)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le Associazioni di volontariato continuano a soffrire una situazione di incertezza fiscale, riguardante il regime IVA delle prestazioni pubblicitarie, tale da non essere sciolta a motivo di una formulazione alquanto contorta della norma di riferimento, contenuta nell'articolo 3 comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 460/97, che in effetti risulta di difficile interpretazione, nonostante i chiarimenti forniti sul punto dal ministero delle finanze con circolare esplicativa n. 168/E del 26 giugno 1998 (paragrafo 5.1);

in particolare, scorrendo il testo della disposizione tributaria - relativamente alla quale diverse letture sono state prospettate - non è dato comprendere se le prestazioni di divulgazione a carattere pubblicitaria rese alle Onlus, verso il corrispettivo di un prezzo, rientrano nel campo di applicazione dell'IVA ovvero ne risultino escluse;

è di tutta evidenza che l'accoglimento di una lettura orientata alla esclusione dalla sfera di efficacia dell'IVA delle dette prestazioni importerebbe dei riflessi non trascurabili sul piano economico per tutte quelle associazioni di volontariato che siano anche Onlus, le quali pertanto non sconterebbero l'imposta in argomento per tutte le prestazioni di divulgazione pubblicitarie eventualmente commissionate -:

se non ritenga il Governo e specificamente il Ministro delle finanze, consapevole del cospicuo rilievo sociale della questione posta, di intervenire con una chiara ed inequivoca disposizione dirimente, stabilendo che, com'era parso indirizzo politico manifestato, le prestazioni di divulgazione a carattere pubblicitario rese alle Associazioni di volontariato che siano Onlus risultino esonerate dall'imposta sul valore aggiunto. (4-29512)

LUCCHESI. - *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229/1999, che dà indicazioni sulle strutture organizzative del dipartimento della prevenzione, ignora il ruolo e la figura degli ingegneri e soprattutto la loro professionalità, addirittura con risvolti di subordine alle professioni dell'area sanitaria e con compensi non in linea alle responsabilità ricoperte -:

cosa intendano fare per assegnare un giusto ruolo professionale agli ingegneri del Servizio sanitario nazionale;

se non ritengano che l'attuale assetto organizzativo del Servizio sanitario nazionale assegni agli ingegneri un ruolo mar-

ginale rispetto alle altre figure professionali presenti;

se si rendano conto che nella gestione delle strutture delle aziende sanitarie, gli ingegneri non svolgono solo funzioni per gli aspetti edilizi, impiantistici e di controllo, ma sono altresì impegnati nei dipartimenti della prevenzione per la tutela della collettività e dei rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;

se non ritengano di affrontare subito il grave problema, assicurando una chiara distinzione tra professionisti dediti al controllo dei rischi sanitari e quelli assegnati al controllo dei rischi infortunistici, in armonia con il decreto legislativo n. 626/1994;

se non ritengano, poi, che il ruolo di direttore possa essere svolto anche da ingegneri;

se, per quanto riguarda l'istituto dell'intramenia, nel giusto rispetto del decreto legislativo n. 229/1999 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 751/79, si possa consentire agli ingegneri professionali di potere avere le stesse opportunità di cui usufruiscono gli addetti ai ruoli sanitari;

se intendano subito decretare per gli ingegneri del Servizio sanitario un netto miglioramento dei livelli retributivi.

(4-29513)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

la tristemente nota situazione della Compagnia aerea di bandiera Alitalia lascia adito a delle serie e fondate preoccupazioni circa la gestione amministrativa complessiva nel settore del trasporto passeggeri e merci;

nonostante le continue e ripetute pressioni esercitate dai lavoratori per migliorare gli *standard* qualitativi dei molti settori tecnici, amministrativi, logistici del personale di terra e di bordo, l'amministrazione centrale si impegna ad affossare e creare discredito sull'immagine complessiva dell'intera azienda;

il continuo e ripetuto successo ottenuto dal personale altamente qualificato e specializzato ha permesso di ottenere la certificazione JAR 147 con documento Enac - 001 per l'addestramento del personale tecnico Alitalia - terza società europea ad ottenere il riconoscimento dopo British Aw e Lufthansa - conferendole a livello nazionale ed internazionale un ulteriore motivo di orgoglio e prestigio;

l'Alitalia ha lasciato il grattacielo Alitalia all'EUR adducendo motivazioni di ordine logistico, soltanto dopo aver gravato la gestione aziendale di una ristrutturazione costosissima e superflua dell'intero fabbricato;

dopo un tale e ingiustificato spreco di denaro pubblico l'Alitalia ha trasferito parte delle sue funzioni in altri edifici fra cui spicca il colossale centro direzionale e di elaborazione dati Alitalia di via A. Marchetti, 11 in XV circoscrizione del comune di Roma alla Magliana;

sulla destinazione d'uso del centro direzionale Alitalia emergono particolari inquietanti in quanto l'azienda dopo anni trascorsi a prendere contatti con diversi enti ed istituzioni per definire un contratto di locazione della propria struttura (vedi Ente Fiera di Roma, carabinieri e multinazionali varie) sta per concludere un accordo definitivo con la casa automobilistica giapponese Toyota;

ancora più paradossale e inconcepibile risulta essere il fatto che alle decisioni dell'amministrazione Alitalia, hanno aderito di buon grado il comune di Roma e la regione Lazio, che hanno provveduto alle necessarie varianti di Piano regolatore per autorizzare la costruzione di nuovi edifici per la stessa Alitalia che invece allo stesso tempo cerca di ridurre i suoi spazi;

a questa aggressiva posizione sul territorio dell'Alitalia, del comune di Roma e della regione Lazio fa da eco una situazione di degrado urbano e di carenze di strutture primarie come acqua, fogne, illuminazione pubblica dell'intero abitato Collina azzurra ubicato a poche centinaia di metri, a cui l'amministrazione locale e comunale non

ha mai saputo dare risposte tempestive ed adeguate nel corso di due decenni;

le arbitrarie ed ingiustificate motivazioni di carenza di collegamento alla rete di trasporti pubblici del detto Centro direzionale Alitalia e della necessaria riquadificazione edilizia dell'area sono solo un pretesto del comune di Roma per coprire colpe, irresponsabilità ed errori di progettazione dell'intero complesso che ad avviso degli interroganti hanno illecitamente arricchito le incompetenti amministrazioni susseguitesesi fino ad oggi;

ai tanti progetti mancati dell'amministrazione pubblica dal 1960 ad oggi per la realizzazione di fantomatici e mai realizzati progetti di Centri direzionali, multifunzionali (vedi ad esempio il Sistema direzionale orientale (SDO) ed il progetto per il Polo tecnologico spaziale sulla Tiburtina), si contrappone la concreta realtà del Centro direzionale Alitalia alla Magliana, che si cerca in tutte le maniere di disgregare ed annientare da parte delle stesse amministrazioni pubbliche;

casi analoghi di pessima gestione del patrimonio immobiliare delle grandi aziende che operano nel comune di Roma, non sono purtroppo una novità per il comune di Roma, ma risulta scandalosa ad avviso degli interroganti la complicità delle giunte rosse del comune di Roma e della precedente gestione della regione Lazio;

dopo la negativa esperienza dell'Alenia Aerospazio di Finmeccanica (vedi interrogazione parlamentare pubblicata sull'allegato B del 4 febbraio 2000 n. 4-28256) che ha abbandonato l'immobile di proprietà lasciandolo sfitto e trasferendosi in affitto in via Bona sulla Tiburtina a prezzi esorbitanti per specifici interessi dei dirigenti, risulta essere veramente offensivo per il contribuente assistere ad un ulteriore spreco di denaro pubblico da parte della compagnia di bandiera italiana;

per la decisione di cambio di destinazione d'uso di una struttura costruita per specifiche esigenze e richieste dell'Alitalia non è possibile stravolgere il precario equilibrio del piano regolatore di Roma,

con attività commerciali non inerenti il settore del trasporto aereo senza i ponderati studi di compatibilità architettonica poiché altrimenti si pregiudicherebbe la funzionalità stessa del complesso direzionale e la già precaria viabilità di via della Magliana -;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare il presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti per bloccare una iniziativa di gravità assoluta che potrebbe portare a breve termine alla realizzazione dello scempio più inaudito a danno della compagnia aerea Alitalia;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dei trasporti per evitare che lo smembramento funzionale del complesso Alitalia generi una caduta di immagine e discredito internazionale dell'Italia nei confronti degli altri stati membri della Comunità europea a favore di un mercantilismo selvaggio di aziende non pertinenti al settore del trasporto aereo;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per arginare il fenomeno di disgregazione del patrimonio immobiliare delle aziende che operano nel comune di Roma iniziato dall'Alenia Aerospazio che sembra coinvolgere inesorabilmente il prestigio di altre aziende italiane di rilevanza nazionale ed internazionale;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei trasporti in concreto con le autorità del comune di Roma - assessorato lavori pubblici - e della regione Lazio - assessorato all'urbanistica - per impedire la realizzazione di un progetto di dichiarata inutilità pubblica, da realizzarsi a danno dell'immagine italiana nel mondo finanziato con denaro dei contribuenti.

(4-29514)

ALEMANNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana « Serie generale » n. 303 del

28 dicembre 1999 è stata pubblicata la legge 16 dicembre 1999, n. 494 relativa alle « Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 »;

L'articolo 11 (Violazione del codice della strada) testualmente recita: « Fino al 30 giugno 2001, nel centro abitato del comune di Roma, le sanzioni amministrative per le infrazioni previste dall'articolo 146, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, nonché per quelle inerenti alla fermata, alla sosta e all'accesso ai settori interdetti alla circolazione, commesse dai conducenti degli autoveicoli pubblici e privati di cui all'articolo 47 comma 2, lettera B categorie M2 e M3, dello stesso decreto legislativo n. 285 del 1992, sono elevate del 500 per cento rispetto a quelle vigenti; per le infrazioni concernenti la fermata e la sosta è disposto il blocco del veicolo sino al pagamento della sanzione irrogata. Si applica la sanzione accessoria della sospensione della patente di cui agli articoli 129 e 218 del medesimo decreto legislativo secondo le procedure dallo stesso previste, per un periodo da quindici giorni a due mesi;

appare quantomeno strano il fatto che queste disposizioni siano state previste solo ed esclusivamente per il centro abitato del comune di Roma tralasciando tutte le altre grandi aree metropolitane anch'esse interessate dal Giubileo del 2000;

appare altresì singolare l'equiparazione tra conducenti di autoveicoli pubblici e privati ignorando, o peggio ancora facendo finta di ignorare, le conseguenze anche professionali che un provvedimento del genere può creare per un autista di un mezzo pubblico quale ad esempio dell'Atac -;

se non ritengano eccessive le misure prese in modo particolare nei confronti degli autisti dell'Atac, come per quelli di tutti gli altri mezzi pubblici, i quali nonostante la peculiarità del servizio che svolgono, (a volte anche per motivi di necessità ed urgenza sono costretti a compiere manovre o prendere decisioni immediate che li por-

tano a commettere delle infrazioni al codice della strada) sono addirittura vessati in quanto oltre alla multa si vedono inflitta, come pena accessoria, la sospensione della patente che gli impedisce, di fatto, la possibilità di svolgere il proprio lavoro con serenità e professionalità. (4-29515)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge sulla parità scolastica prevede al comma g) dell'articolo 1) che il personale docente delle scuole paritarie private e degli enti locali sia fornito del titolo di abilitazione;

le scuole dell'infanzia degli enti locali sono state a tutti gli effetti scuole pubbliche proprio perché emanazione dell'amministrazione della città e luogo di formazione e di cultura di chi la abita e la vive;

le scuole comunali dell'infanzia degli enti locali sono sorte sul territorio nazionale ancor prima della legge istitutiva della scuola materna statale e vantano anni ed anni di lavoro e di qualificazione del personale educativo;

l'assunzione di tale personale è stata effettuata sulla base di concorsi pubblici indetti dalle amministrazioni comunali;

diversa è stata la modalità di assunzione del personale educativo nelle scuole private -;

come intenda il Ministro dare applicazione al punto in questione della legge n. 62 del 10 marzo 2000;

se non ritenga il Ministro di dover nettamente distinguere nell'applicazione della legge su citata i docenti delle scuole dell'infanzia degli enti locali, già assunti tramite concorso e quindi esame, non disponendo che debbano sottoporsi ad altro esame e concorso (di abilitazione) che diventerebbe selettivo e metterebbe a rischio un lavoro già duramente conquistato e priverebbe, quindi, la scuola dell'infanzia di qualificate professionalità e competenze. (4-29516)

PISTONE e CENTO - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 17 marzo 2000 è stato presentato dal Consiglio dei ministri, nell'ambito delle iniziative anti inflazione, un disegno di legge che prevede l'abolizione del Pra;

nel suddetto disegno di legge ad oggi non ancora presentato alla Camera, l'articolo 2 prevederebbe una sorta di salvaguardia occupazionale solo per i lavoratori Aci che si occupano del Pra;

l'Aci si avvale da oltre 30 anni, per la realizzazione e la gestione di tutti i servizi informatici necessari alla attività di sua competenza di cui il Pra è parte rilevante, di una società denominata Aci Informatica SpA;

l'Aci è proprietaria al 100 per cento di Aci Informatica SpA che conseguentemente, pur essendo inquadrata nel settore dell'industria metalmeccanica privata, è di proprietà pubblica;

Aci Informatica SpA occupa attualmente circa 350 dipendenti, ciascuno dei quali ha acquisito professionalità e competenze specifiche nel settore, operando in maniera indistinta su tutte le attività che lo Stato ha assegnato ad Aci;

Aci Informatica Spa si avvale, per lo svolgimento delle sopracitate attività, anche della collaborazione di numerosi lavoratori occupazionali presso altre aziende;

la gestione del Pra rappresenta l'attività primaria dell'Aci e, conseguentemente, l'abolizione dello stesso produce effetti non solo sui lavoratori Aci che si occupano del Pra ma su tutto il personale di Aci, Aci Informatica e sui numerosi lavoratori dell'indotto -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare i lavoratori di Aci, Aci Informatica e dell'indotto non solo da un punto di vista occupazionale ma anche professionale, anche in considerazione dell'enorme patrimonio che questi lavoratori rappresentano per lo Stato in virtù della profonda competenza ed esperienza acquisita nel settore. (4-29517)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella zona di Casal Monastero a Roma è insediato lo stabilimento della Centrale del Latte;

quella che prima era aperta campagna risulta ora essere un insediamento urbano di notevole entità;

alcune delle case e in particolare quelle di via Gregorio da Catino si trovano ad essere le più vicine alle vasche di decantazione del siero e di altre scorie prodotte dalla lavorazione del latte;

dette vasche producono un rumore e un cattivo odore che risultano essere insopportabili per la popolazione residente;

a salvaguardia dei lavoratori della centrale le vasche risultano essere nascoste su due lati da alberi sempreverdi ad alto fusto, mentre i lati senza alberi sono quelli che un tempo davano in aperta campagna ma che ora si aprono sui nuovi insediamenti -;

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con gli enti locali, per eliminare la formazione del cattivo odore e limitare l'inquinamento acustico e atmosferico anche a tutela della salute dei cittadini. (4-29518)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 7 aprile 2000 i Cobas Scuola indicavano uno sciopero nazionale del personale Ata al quale hanno aderito centinaia di lavoratori;

molti Capi di istituto però hanno contrastato lo sciopero non fornendo alcuna comunicazione all'utenza o dando informazioni errate come quella che i Cobas non potessero indire scioperi e ancora, che non tutto il personale potesse aderire e che fosse obbligatorio dichiarare preventivamente l'adesione allo sciopero da parte dei lavoratori;

il Preside dell'Istituto tecnico commerciale di Arzana, da cui dipendono l'Isti di Tonara e l'Ipsst di Desulo, durante detto sciopero ha provveduto alla precettazione dei lavoratori incaricandoli d'imperio per l'espletamento di obblighi non previsti nella disciplina allo stato vigente di regolamentazione del diritto di sciopero, in particolare il caso di una lavoratrice della scuola che sembra sia stata prelevata dalla propria abitazione dai carabinieri e accompagnata coattivamente sul posto di lavoro dietro richiesta telefonica del capo d'istituto;

per lo sciopero, come quello proclamato per il 7 aprile, non vi è alcun obbligo di assicurare nessun tipo di servizio e che tale eventualità è prevista solo in particolari situazioni specificate sia dalla legge n. 146/1990, sia dal protocollo d'intesa allegato al vigente (Ccnl) del comparto scuola e anche nell'Accordo integrativo nazionale dell'8 ottobre 1999;

non risulta all'interrogante che il capo d'istituto possa precettare o incaricare qualcuno d'imperio ma può in alcune situazioni, e lo sciopero del 7 aprile non rientrava in queste, prevedere un contingentamento di personale che deve garantire i servizi minimi —:

quali iniziative intendano adottare a verifica di quanto segnalato e in caso di risposta affermativa quali iniziative intendano intraprendere per tutelare più in generale il diritto di sciopero. (4-29519)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro come negli altri Paesi ogni tipologia di formaggio è in genere la risultante dell'interazione fra il latte ottenuto da vacche, spesso di razze determinate, allevate in specifici ambienti che condizionano anche le particolarità della produzione foraggera locale e le particolari tecniche di caseificazione via via messe a punto dagli allevatori della zona;

allo scopo di garantire i consumatori sulla qualità di taluni più noti formaggi

nazionali, assicurando al contempo il giusto reddito ai produttori, la legge nazionale n. 125 del 1954, introdusse norme per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi — che prevedeva per il riconoscimento di tali denominazioni la determinazione di specifici disciplinari di produzione e per la relativa vigilanza la costituzione di consorzi volontari di tutela — e che, in conseguenza, con decreto del Presidente della Repubblica ottobre 1955 n. 1279, il relativo riconoscimento fu attribuito al formaggio, parmigiano reggiano;

la produzione del formaggio parmigiano reggiano costituisce il fondamentale supporto economico non solo della zootecnia ma dell'intera economia agricola delle province interessate, che a sua volta, anche attraverso l'indotto, costituisce parte notevole dell'intera economia locale;

proprio per la sua qualità, il parmigiano reggiano è noto anche all'estero dove è conosciuto, anche in conseguenza delle vicende storiche che hanno caratterizzato la zona di produzione col nome di « Parmesan », le esportazioni si sono via via intensificate anche col diffondersi in altri Paesi della dieta mediterranea;

proprio in funzione delle sue caratteristiche e delle garanzie che esso offre il parmigiano reggiano è stato registrato fra i prodotti di cui al regolamento 1107/1996 della commissione della Comunità, in applicazione del regolamento 2082/1992 del consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;

malgrado tutto ciò in numerosi altri Paesi viene prodotto, e venduto col termine di « Parmesan », un formaggio che nulla ha a che vedere né con la specifica zona di produzione, né per gusto e qualità, col tipico parmigiano reggiano ma che proprio per il nome volutamente adottato tradizionalmente usato all'estero per il parmigiano reggiano, intende fare concorrenza a quest'ultimo formaggio;

infine, a quanto si apprende dai giornali, alcuni Paesi, ed in particolare la Germania, hanno cercato di ottenere dalla Comunità il riconoscimento ufficiale di questo prodotto la cui denominazione sur-

rettiziamente presuppone una specificità legata all'origine geografica -:

quali iniziative abbia assunto e quali altre misure intenda assumere per evitare che, come per altri prodotti, la legislazione comunitaria o la sua applicazione finisca col determinare danni a taluni prodotti tipici dell'agricoltura nazionale, consentendone lo snaturamento, penalizzando i consumatori e favorendo, invece, gli interessi economici di *lobbies*, o comunque di aziende multinazionali o nazionali di altri Paesi. (4-29520)

COVRE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, le disposizioni legislative di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 prevedono la tutela e la promozione dei beni culturali definiti dall'articolo 2 del decreto stesso;

in Oderzo (Treviso) così come in innumerevoli altre città italiane di interesse archeologico, il cittadino che intraprende gli scavi per la costruzione di un edificio è sottoposto alla vigilanza della soprintendenza ai beni archeologici ed in caso di ritrovamento di reperti tutelati archeologicamente il prosieguo dei lavori deve avvenire avvalendosi di specifiche imprese autorizzate, peraltro presenti sul territorio nazionale in numero limitato;

in presenza di rinvenimento di reperti i lavori procedono necessariamente con lentezza e di conseguenza con incremento di oneri in capo al proprietario, senza che questi possa avvantaggiarsi di alcun contributo economico o sconto fiscale, spesso sono costi per centinaia di milioni;

eventuali reperti ritrovati possono avere valore rilevante dal punto di vista storico-artistico-archeologico di cui l'intera collettività si avvantaggia;

il grave peso economico derivante, prima dai sondaggi poi dagli scavi archeologici, possono indurre molti cittadini a

comportamenti illeciti; dalle mie parti però c'è la buona abitudine di rispettare le leggi e di pagare gli scavi archeologici ... -:

se il rinvenimento e la tutela dei beni archeologici di cui in premessa debba incidere economicamente in via esclusiva a totale carico del cittadino contribuente che rinviene detti reperti nel sottosuolo della sua proprietà;

se non si consideri l'improrogabile opportunità di prevedere misure fiscali agevolative che alleggeriscano da subito il costo di chi si impegna, nel rispetto della legge e della collettività, a far sì che i suddetti reperti non vadano distrutti e siano godibili dalla comunità civile. (4-29521)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare di noti e pericolosi membri della 'ndrangheta calabrese e in particolare reggina, ha richiamato l'attenzione delle più alte cariche istituzionali sull'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari di Reggio Calabria, tanto da indurre la stampa nazionale a parlare dell'esistenza di un vero e proprio « caso Reggio Calabria » per certi versi speculare al « caso Messina »;

in conseguenza della gravità dell'accaduto e delle giustificate preoccupazioni espresse dallo stesso Presidente della Repubblica, il ministero della giustizia - per quanto riportato con risalto dai *mass media* - ha preannunciato la sua intenzione di disporre approfonditi accertamenti ispettivi sull'amministrazione della giustizia nella città più aggredita dalle cosche della 'ndrangheta;

la vicenda delle scarcerazioni di Reggio Calabria sta suscitando comprensibili apprensioni in tutta l'opinione pubblica italiana, sia perché essa segue di pochi giorni un'altra vicenda giudiziaria clamorosa, che è quella dell'arresto dei magistrati di Messina, Giovanni Lembo e Marcello Mondello, in relazione alla ormai

nota vicenda della gestione del « pentito » Sparacio, evento che ha suscitato scalpore anche in ambito europeo, sia perché le notizie giornalistiche apparse in ordine a quest'ultima vicenda rivelano il coinvolgimento anche di magistrati della procura della Repubblica di Reggio Calabria, circostanza questa che - dopo la vicenda delle scarcerazioni - evidenzia che gli uffici giudiziari delle due città gemelle dello Stretto versano in uno stato di crisi che ha marcati aspetti di analogia, cosa alla quale, peraltro, non sembra estranea la circostanza del continuo scambio di magistrati reggini e messinesi tra i due uffici stante la loro vicinanza geografica;

le risultanze delle indagini della magistratura catanese hanno rivelato - per quanto apparso sulla stampa nazionale - uno spaccato di notevoli anomalie nella gestione del « pentito » Sparacio, gestione cui avrebbero preso parte magistrati di Messina e di Reggio Calabria, in particolare oltre ai dottori Lembo e Mondello, anche il dottor Carmelo Marino, già sostituto procuratore della D.D.A. di Messina e da poco passato al locale tribunale di sorveglianza, ed il dottor Francesco Mollace, sostituto procuratore della D.D.A. di Reggio Calabria;

in passato le indagini dei magistrati di Catania erano state inizialmente orientate anche nei confronti del dottor Antonino Catanese, all'epoca dei fatti sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Messina ed attualmente procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria;

la posizione del dottor Catanese nel procedimento penale di Catania era stata stralciata e definita con un decreto di archiviazione del Gip di Catania;

tuttavia gli ispettori ministeriali avevano segnalato - in relazione alla vicenda Sparacio - « una grossolana approssimazione ed una inammissibile superficialità » nella condotta del dottor Catanese;

in particolare dai detti accertamenti ispettivi era emerso (vedi giornale « Cen-

tonove » del 19 maggio 1998), tra l'altro, che il magistrato in questione aveva concesso la sospensione della condanna esecutiva inflitta alla suocera del « pentito » Sparacio, Vincenza Settineri, per gravi reati di usura ed estorsione continuata, sul presupposto che la Settineri godesse di un programma di protezione invece rivelatosi inesistente e che tale provvedimento di sospensione era stato adottato dal dottor Catanese sulla base di « accertamenti informali (telefonici!) » per giunta svolti dalle « addette all'ufficio esecuzioni » nonché sulla base di notizie di stampa;

gli ispettori ministeriali concludevano i loro accertamenti segnalando che la condotta del magistrato assumeva « rilievo disciplinare sotto il profilo della grave negligenza » (*Centonove* del 14 maggio 1999) -:

se il ministero della giustizia abbia intenzione - dopo i provvedimenti di cautela disciplinare adottati nei confronti del dottor Lembo - di esercitare azione disciplinare anche nei confronti del dottor Catanese per le cose scoperte e segnalate dagli ispettori del ministero;

se corrisponda al vero come riportato nell'articolo « Scoppia il caso Reggio » pubblicato su *Centonove* del 14 aprile 2000, che, presso la I Commissione del C.S.M. siano attualmente pendenti segnalazioni provenienti da due sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, ovvero i magistrati Giuseppe Verzera e Stefano Fava, relative a gravi interferenze operate dal dottor Catanese nel corso di procedimenti penali ai quali erano stati designati i due indicati magistrati;

se nei procedimenti penali oggetto di interferenza risultava indagato proprio il dottor Carmelo Marino, già collega del dottor Catanese in Messina e rispetto al quale il Catanese era stato coindagato inizialmente dalla procura di Catania per la gestione del « pentito » Sparacio;

se in detti procedimenti siano emersi tentativi del dottor Marino di occultare dichiarazioni dello Sparacio a carico di

noti imprenditori e politici siciliani, tra i quali anche ex membri del Governo nazionale;

se in detti procedimenti il dottor Catanese - valendosi della sua attuale qualità di procuratore capo della Repubblica di Reggio Calabria - abbia interferito, unitamente al dottor Francesco Scuderi, attuale Procuratore aggiunto di Reggio Calabria, con l'attività di indagine dei due magistrati Verzera e Fava;

se sia vero altresì che, presso la VII Commissione del C.S.M. siano attualmente pendenti ricorsi di altri sostituti della stessa procura di Reggio Calabria in merito ad altre attività di interferenza del detto procuratore capo nel corso di altri procedimenti penali;

se in particolare modo il dottor Catanese abbia abusato delle sue funzioni direttive revocando in più occasioni precedenti assegnazioni di procedimenti penali a sostituti procuratori che ne erano i legittimi titolari;

se le revocazioni dei procedimenti penali siano o non siano state motivate e comunicate allo stesso C.S.M.;

se sia vero che fra i sostituti che hanno subito - attraverso la revoca dei procedimenti - le pesanti iniziative del dottor Catanese, vi siano gli stessi magistrati che hanno denunciato le sue interferenze mentre svolgevano indagini sul dottor Marino, ex collega e coindagato del dottor Catanese, circostanza questa che - se verificata - farebbe pensare ad un intento non solo pregiudicante l'esercizio del controllo di legalità ma anche di pesante ritorsione;

se alla luce di quanto esposto e delle gravissime emergenze del « caso Sparacio », quali si erano già peraltro delineate dopo le clamorose iniziative dei magistrati di Catania, non ritenga il Ministro di dover estendere gli accertamenti ispettivi anche in merito alle vicende descritte, al fine di verificare eventuali profili di responsabilità - al di là di ogni valutazione di tipo penale - gestionale e disciplinare dell'attuale pro-

curatore capo della Repubblica di Reggio Calabria. (4-29522)

GIOVANARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la sezione Dogana Poste di Livorno ha applicato l'Iva per complessive 8.600 lire relativamente a francobolli in abbonamento spediti dall'Ufficio filatelico delle isole Faroer (Danimarca) all'abbonato signor Lino Facheris;

il signor Facheris è stato obbligato per avere i francobolli ad inviare le 8.600 lire tramite vaglia postale, non essendo consentita dalla Dogana altra forma di pagamento, che ha un costo fisso di lire 5.000;

nessuno ufficio filatelico dei Paesi comunitari applica l'Iva quant'altro ai nuovi francobolli a meno che non siano venduti a commercianti -;

se per caso tale comportamento corrisponda a direttive del ministero non a conoscenza che le isole Faroer fanno parte della Comunità europea;

se viceversa si tratta di una iniziativa estemporanea del direttore della dogana di Livorno;

se non intenda intervenire immediatamente per evitare situazioni grottesche che hanno come unico risultato quello di danneggiare il collezionismo filatelico addossandogli balzelli odiosi e non dovuti, a cui corrispondono entrate ridicole per lo Stato che probabilmente spende molto di più per incassare poche migliaia di lire. (4-29523)

LEONE DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 12 aprile alle ore 10,00, il Partito Socialista tramite il proprio operatore nel settore della comunicazione dava apposito mandato all'ufficio di Roma della Publikompass, concessionaria della pub-

blicità sul quotidiano *La Stampa* di Torino, per l'acquisizione di uno spazio per la pubblicazione di un messaggio elettorale;

dopo aver inviato la bozza del messaggio, ci veniva richiesto di togliere qualsiasi invito o slogan che potessero essere interpretati dagli elettori come una richiesta di sostegno al Partito, in ossequio alla legge sulla *par condicio*;

inoltre, occorreva modificare la dimensione del simbolo del Partito Socialista che appariva nel messaggio elettorale in quanto, sempre in ossequio alla predetta legge, non avrebbe dovuto superare del 25 per cento la grandezza dell'intero spazio utilizzato;

in verità, la legge 22 febbraio 2000, n. 28 (comunemente chiamata sulla *par condicio*) all'articolo 7 che regola i messaggi politici elettorali sui quotidiani e periodici non fissa misura alcuna, minima o massima, circa le dimensioni del simbolo sullo spazio del messaggio elettorale, come invece affermato e imposto al Partito Socialista dalla *Publikompass*;

analogamente, anche la deliberazione del 1° marzo 2000 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che detta le disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso, all'articolo 11 relativo alla pubblicazione di messaggi politici elettorali su quotidiani e periodici non fissa alcuna misura, minima o massima, circa la dimensione del simbolo sul messaggio da pubblicare;

avendo avuto cura di inviare per fax dopo pochi minuti la nuova bozza del messaggio con le modifiche richieste e avendo registrato l'assenso da parte della concessionaria, il consulente pubblicitario del Partito Socialista provvedeva a spedire con un *file* per *e-mail* a Torino il testo definitivo;

alle ore 14,45 inopinatamente perveniva la comunicazione di un addetto della *Publikompass* che avvisava che l'ufficio legale (non specificando se della *Publikompass* o de *La Stampa*) asseriva, sempre in ossequio alla *par condicio*, che il

messaggio da pubblicare doveva contenere non richiesta di voto (*sic*) ma elementi del programma elettorale;

a fronte di questa nuova richiesta il Partito Socialista provvedeva a trasformare ancora la manchette elettorale già precedentemente concordata;

analoga proposta è stata fatta alla soc. *Piemme*, concessionaria per *Il Mattino*, la quale, assicuratasi che il messaggio elettorale non conteneva alcuna richiesta di voto, non ha trovato nel messaggio elettorale del Partito Socialista alcunché da modificare o rettificare ai sensi della legge sulla *par condicio*, né riguardo alla dimensione del simbolo, né al testo;

tale modo di operare della *Publikompass* non viene denunciato in modo strumentale al precipuo scopo di legittimare il sospetto, che pure avanza, di un comportamento volutamente pregiudizievole nei confronti del Partito Socialista -:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di:

a) apportare una radicale revisione e le opportune modifiche alla legge sulla *par condicio* che garantiscano univoche interpretazioni della stessa;

b) assicurare comportamenti di ciascun protagonista che intervenga nel processo attuativo della legge assolutamente coerenti allo spirito normativo, a garanzia dell'uguaglianza e della parità di opportunità per ciascuna forza politica indipendentemente dal proprio peso o dalla propria capacità di condizionamento;

c) dissipare qualsiasi ombra e sconfiggere anche la più remota tentazione di dubitare della legittimità dei comportamenti adottati di volta in volta nei confronti di parti politiche non organiche al sistema di potere in auge o ritenute politicamente scomode;

d) ricondurre la competizione politica, segnatamente nel periodo elettorale, su un piano di sereno, corretto, ancorché serrato confronto dialettico garantendo la certezza della parità degli strumenti e delle norme che li regolano. (4-29524)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la signora Falcone Domenica Giuseppa, dipendente delle « Poste italiane spa » ed applicata presso l'ufficio postale di Petilia Policastro, in data 29 settembre 1999 ha chiesto al direttore della filiale di Crotone di essere posta in aspettativa per motivi di famiglia, causa la grave malattia del marito, Leocani Bonaventura, anch'egli dipendente postale, « portatore di *handicap* che riduce l'autonomia personale correlata all'età e che rende necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale (comma 3, articolo 3 legge n. 104 del 1992) », così come risulta dal verbale di visita collegiale n. 973 del 14 aprile 1998 dell'Unità Operativa di Medicina Legale dell'USL n. 9 di Locri (Reggio Calabria), allegato all'istanza;

in data 11 ottobre 1999 il Direttore della filiale di Crotone, Dr. D. Laviola, comunicava che l'aspettativa non poteva essere concessa, « pur considerata la delicata situazione familiare... perché costringerebbe i colleghi dell'ufficio di Petilia Policastro a lavorare con una carenza di circa il 50 per cento con conseguenze incisive, sia sull'efficienza del servizio sia soprattutto sulla loro serenità e salute, valori quest'ultimi meritevoli di tutela »;

in data 25 marzo 2000 il signor Leocani Bonaventura è deceduto nella propria abitazione sita nel comune di Brancaleone (RC), senza che la moglie abbia potuto avere la possibilità di assisterlo come avrebbe voluto e come il grave caso meritava;

desta meraviglia l'atteggiamento del direttore della filiale delle poste di Crotone, che, a fronte della documentata richiesta, prosaicamente chiude la comuni-

cazione di diniego dell'aspettativa alla signora Falcone con la beffarda (è proprio il caso di dirlo!) considerazione secondo cui serenità e salute sono (sarebbero?) « valori meritevoli di tutela » -:

quali siano i veri motivi per cui, nonostante l'eloquente documentazione medica allegata alla richiesta ed al di là delle prosaiche considerazioni, il Dr. Laviola, direttore della filiale delle poste di Crotone, non ha concesso l'aspettativa alla signora Domenica Falcone;

se, nel diniego, non si ravvisi una volontà persecutoria oltremodo inumana;

se non si ritenga opportuno e necessario promuovere, sul caso, anche al fine di evitare per il futuro analoghi spiacevoli episodi, una approfondita indagine;

se nei confronti del direttore della filiale delle poste di Crotone si intenda, o meno, adottare alcun provvedimento, e quale. (4-29525)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-29456 del 18 aprile 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2000, a pagina 30045, prima colonna, alla prima riga (interrogazione Benedetti Valentini n. 4-28839), deve leggersi: « dal 1989 al 1999 e relative ai non residenti nel » e non « 1998 e 1999 e relative ai non residenti nel », come stampato.